

SENATO DELLA REPUBBLICA

1^a Commissione permanente

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)

MARTEDÌ 2 APRILE 2024

200^a Seduta

Presidenza del Presidente

[BALBONI](#)

indi del Vice Presidente

[TOSATO](#)

Interviene il ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa Maria Elisabetta Alberti Casellati.

La seduta inizia alle ore 14,15.

IN SEDE REFERENTE

[\(935\)](#) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - *Modifiche agli articoli 59, 88, 92 e 94 della Costituzione per l'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri, il rafforzamento della stabilità del Governo e l'abolizione della nomina dei senatori a vita da parte del Presidente della Repubblica*

[\(830\)](#) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - *RENZI e altri. - Disposizioni per l'introduzione dell'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri in Costituzione*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seconda seduta antimeridiana di mercoledì 27 marzo.

Il [PRESIDENTE](#) riepiloga brevemente l'*iter* dei disegni di legge in titolo, ricordando che sono iniziate le dichiarazioni di voto sull'emendamento del Governo 3.2000.

Cede quindi la parola al ministro Maria Elisabetta Alberti Casellati.

Il ministro Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI formula alcune precisazioni circa gli interventi svolti nel corso del dibattito sui subemendamenti presentati all'emendamento 3.2000, osservando preliminarmente che l'attuale forma di governo non sembra aver garantito, in 76 anni di storia repubblicana, una effettiva continuità di indirizzo politico.

Nel periodo storico considerato, infatti, si sono succeduti ben 68 governi, con una durata media di 14 mesi ognuno, con riflessi negativi in relazione alla credibilità politica del Paese. Le conseguenze di tale instabilità sono visibili anche in campo economico, con circa 245 miliardi di euro di maggiori interessi sul debito pubblico, 630 miliardi di mancata ricchezza, 58 miliardi in meno per i salari e la perdita di circa 2 milioni di posti di lavoro, stando ai dati forniti da enti ed istituzioni particolarmente attendibili.

L'assenza di meccanismi costituzionali in grado di garantire un'effettiva stabilizzazione è pertanto un problema di scottante attualità, come dimostrato, tra l'altro, secondo un *dossier* curato dal quotidiano La Stampa, dal fatto che l'attuale mancanza di stabilità dei governi in Olanda sta dando luogo ad una fuga di imprese, nonostante la presenza di un regime fiscale particolarmente favorevole.

Con riferimento alle criticità presentate dal modello israeliano degli anni '90, più volte richiamate dalle opposizioni a sostegno dell'inadeguatezza della riforma costituzionale promossa dal Governo, precisa che in quell'ordinamento non era previsto alcun premio di maggioranza in favore della coalizione che sosteneva il *premier* eletto, che risultava, pertanto, politicamente debole. Inoltre, tornando al caso italiano, la possibilità di eleggere direttamente il Presidente del consiglio ha avuto, in passato, anche il sostegno di autorevole dottrina (tra i nomi illustri figurano, infatti, Mortati, Galeotti, Elia e Barbera). Non si comprende, inoltre, la ragione per la quale - al pari di altri Paesi, come la Francia, la

Germania, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti - l'Italia non debba seguire una propria ed originale strada riformatrice.

Stante quanto precede, le obiezioni formulate, nel corso del dibattito, dalle forze politiche di opposizione non appaiono giustificabili. L'elezione diretta del Presidente del Consiglio, così come configurata dalla riforma, pone di nuovo al centro la sovranità popolare (più volte mortificata, negli ultimi 10 anni, da governi sorretti da maggioranze policrome e spesso di natura tecnica, presieduti da *premier* non eletti), senza dar luogo a nessuna involuzione autoritaria. Il Presidente del Consiglio, infatti, resta legato alle Camere da un rapporto di fiducia e lo stesso Presidente della Repubblica vede non solo confermate, ma anche potenziate le proprie attribuzioni (in particolare, attraverso il previsto potere di revoca dei ministri e l'assenza della controfirma del ministro proponente su alcuni dei suoi atti), configurandosi come organo di effettiva garanzia. Il rafforzamento della base di legittimazione del vertice dell'Esecutivo, pertanto, non elide i poteri di garanzia costituzionale propri del Capo dello Stato. Infine, non appare possibile definire previamente i contenuti della legge elettorale: ciò vincolerebbe, infatti, il potere di revisione costituzionale nella scelta delle opzioni perseguibili.

Osserva quindi che il Governo e le forze di maggioranza non hanno affatto ignorato i rilievi formulati dalle opposizioni. Infatti, il testo dell'emendamento 3.2000, interamente sostitutivo dell'articolo 3 del provvedimento, non prevede più direttamente una soglia per il premio di maggioranza, demandandolo opportunamente alla legge elettorale. Allo stesso modo, si è fissato il limite di due mandati consecutivi per il Presidente del Consiglio e si è attribuito al Presidente della Repubblica il potere di nomina e di revoca dei ministri. Da parte della maggioranza e del Governo, pertanto, vi è sempre stata disponibilità ad un confronto costruttivo.

Conclude esprimendo l'auspicio che le forze politiche di opposizione abbandonino il proprio atteggiamento ostruzionistico, orientandosi su posizioni maggiormente orientate al dialogo, e si riserva di fare tesoro delle considerazioni svolte nella scorsa seduta dal senatore Pera, ai fini della predisposizione della riforma elettorale.

Interviene sull'ordine dei lavori il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP), osservando che il ministro Alberti Casellati avrebbe beneficiato di un ampio margine temporale per lo svolgimento del proprio intervento. Sarebbe pertanto opportuno, a suo avviso, che la Presidenza concedesse anche ai Gruppi, per le dichiarazioni di voto sull'emendamento 3.2000, un analogo lasso di tempo.

Il [PRESIDENTE](#), nell'assicurare ai Gruppi un lasso di tempo per le dichiarazioni di voto improntato a criteri di elasticità, osserva che l'ampio margine temporale concesso al Ministro era giustificato dal fatto che si era in presenza di un'unica precisazione a tutte le osservazioni formulate dalle opposizioni nel corso dell'esame dei subemendamenti.

Il senatore [TOSATO](#) (LSP-PSd'Az) preannuncia il voto favorevole della propria parte politica sull'emendamento 3.2000, che, sostituendo integralmente l'articolo 3 del disegno di legge n. 935, fornisce maggiori garanzie sulla stabilità e la governabilità del Paese, nel pieno rispetto dei principi di alternanza.

Si sofferma quindi sul rispetto del principio di rappresentatività sancito dal terzo comma dell'articolo 92 della Costituzione, così come modificato dall'emendamento 3.2000. Qualora infatti il principio fosse interpretato come limite negativo (permettendo quindi l'elezione di Camere all'interno delle quali non sia assicurata una chiara maggioranza all'esecutivo), lo spirito della riforma potrebbe risultare tradito. Sarebbe allora opportuno, a suo avviso, riflettere attentamente sui contenuti della futura normativa elettorale e, in particolare, sull'eventualità di prevedere, qualora la soglia per l'attribuzione del premio di maggioranza non fosse raggiunta, un ballottaggio tra i due candidati alla Presidenza del Consiglio che abbiano ottenuto il maggior numero di voti, al fine di assicurare al candidato vincente un solido sostegno parlamentare.

Ad avviso del senatore [DE CRISTOFARO](#) (Misto-AVS), l'intero impianto della riforma costituzionale all'esame della Commissione appare condizionato da rapporti di scambio politico esistenti all'interno della coalizione di maggioranza. Il testo, inoltre, come emerso dalle audizioni effettuate, non è esente da fattori di criticità e non appare idoneo a dare soluzione alla grave crisi democratica che attanaglia il Paese.

Anche la scelta di procedere alla definizione della legge elettorale posteriormente all'approvazione della riforma costituzionale appare infelice: l'elezione diretta del Presidente del Consiglio, infatti, non arginerà il crollo della partecipazione al voto e contribuirà a

polarizzare ulteriormente il dibattito politico, con riflessi negativi sulla tenuta sociale del Paese.

Il rischio di una torsione autoritaria è infine aggravato dalla mancanza di efficaci contrappesi istituzionali per arginare l'effettiva concentrazione di poteri in capo al *premier* eletto. Il quadro delineato dalla riforma riduce infatti il Parlamento (sostanzialmente eletto per trascinarsi), a un ruolo puramente ancillare rispetto al potere esecutivo, dando luogo ad un grave *vulnus* democratico.

Nel preannunciare il voto contrario della propria parte politica, esprime infine l'auspicio a che il popolo italiano si esprima in senso contrario alla riforma nel prossimo referendum costituzionale.

Il senatore [GIORGIS](#) (*PD-IDP*) stigmatizza l'atteggiamento di chiusura tenuto dal Governo e dalle forze politiche di maggioranza, che non hanno mai realmente considerato le osservazioni formulate dalle opposizioni e insistito, per contro, su una riforma profondamente antidemocratica.

Lo stesso intervento poc'anzi svolto da senatore Tosato sottolinea, tra l'altro, che gli interventi correttivi predisposti dal Governo al testo del disegno di legge n. 935 potrebbero, nei fatti, risultare addirittura peggiorativi e portare a una contraddizione insanabile. Qualora, infatti, il Presidente del consiglio eletto non disponesse di una solida maggioranza parlamentare, l'intero impianto della riforma risulterebbe compromesso: tuttavia, allo stesso tempo, una legge elettorale che attribuisse, per il tramite di un premio di maggioranza, un numero di seggi sproporzionato rispetto ai voti ricevuti si porrebbe in contrasto con gli orientamenti consolidatisi in seno alla Corte costituzionale.

Osserva inoltre che il Presidente della Repubblica non vede in alcun modo aumentare i propri poteri di controllo: la riforma, infatti, configura la carica come mera espressione della maggioranza *pro tempore*.

Il tutto darà luogo, nei fatti, ad una democrazia mortificata con al vertice un Presidente del Consiglio eletto direttamente, senza che da ciò derivi alcun vantaggio concreto: i dati economici forniti dal Ministro nel suo precedente intervento, infatti, dovrebbero essere adeguatamente verificati e, inoltre, andrebbe puntualmente dimostrato il nesso causale tra di essi e la forma di governo sino ad ora adottata.

Conclude auspicando che le forze politiche di maggioranza rivedano il proprio orientamento e si mostrino disponibili ad avviare un dibattito realmente costruttivo, al fine di trovare una soluzione condivisa ed efficace.

Anche ad avviso della senatrice [MAIORINO](#) (*M5S*), le forze politiche di maggioranza non sembrano orientate ad un dibattito costruttivo.

Si associa, altresì, alle osservazioni formulate dal senatore Giorgis sull'intervento precedentemente svolto dal ministro Alberti Casellati.

Osserva quindi che la riforma costituzionale all'esame della Commissione, qualora approvata, produrrà soltanto effetti negativi e contraddittori: l'intervento precedentemente svolto dal senatore Tosato, infatti, dovrebbe invitare tutte le forze politiche a riflettere ponderatamente sull'effettiva funzionalità dell'articolato al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Il fatto poi che, come emerso durante il ciclo di audizioni tenuto dalla Commissione, già a Costituzione vigente i governi che iniziavano la legislatura erano pienamente rispondenti all'attesa degli elettori suggerisce che il vero fattore in grado di minare la stabilità dell'esecutivo dipende non tanto dall'elezione diretta o meno del *premier*, quanto dall'instabilità politica del sistema italiano, nel quale si sono visti più di una volta repentini cambiamenti di accordi e di alleanze; sul punto, basti pensare all'impegno profuso dalla propria parte politica a sostegno della recente riforma del Regolamento del Senato, che vieta al singolo parlamentare di cambiare Gruppo nel corso della legislatura. Sarebbe allora necessario riflettere su soluzioni alternative per garantire la governabilità, prima fra tutte quella della cosiddetta "sfiducia costruttiva".

Denuncia quindi la grave diminuzione dei poteri e delle prerogative del Presidente della Repubblica (sostanzialmente impossibilitato ad intervenire nelle situazioni di crisi), e del Parlamento (ridotto ad un ruolo puramente ancillare rispetto al Presidente del Consiglio), osservando altresì che non è affatto scontato che il corpo elettorale condivida tanto il merito della riforma, quanto il metodo procedurale adottato per la sua approvazione: ciò potrebbe dar luogo, in occasione delle prossime consultazioni elettorali, a risultati inattesi per la stessa maggioranza.

Conclude rimarcando la grave irresponsabilità delle forze politiche che sostengono il Governo, arroccate su un progetto riformatore volto a concentrare il potere nelle mani di una sola persona, senza preoccuparsi di garantire un'effettiva partecipazione del cittadino alla vita politica del Paese.

Posto ai voti, previa verifica del numero legale, l'emendamento 3.2000 viene approvato dalla Commissione.

Il [PRESIDENTE](#) comunica quindi che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 3.2000, sostitutivo dell'intero articolo 3 del disegno di legge n. 935, risultano preclusi gli emendamenti dal 3.4 al 3.831.

Risultano altresì preclusi gli emendamenti Tit. 2, Tit. 3, Tit.4, Tit.5, Tit. 6, Tit.9, Tit.10, Tit.11 e Tit.12, recanti modifiche al titolo del disegno di legge.

Si procede quindi all'esame dell'emendamento 3.0.2000 e dei subemendamenti ad esso relativi.

Il [PRESIDENTE](#) osserva che, anche alla luce dell'approvazione dell'emendamento 3.2000, il subemendamento 3.0.2000/1 appare privo di ogni reale portata modificativa. La suddetta proposta non sarà pertanto posta in votazione, giacché inammissibile ai sensi dell'articolo 100, comma 8, del Regolamento.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che, stante l'analogia di contenuto, sui subemendamenti 3.0.2000/2, 3.0.2000/3 e 3.0.2000/4 si svolgerà una unica dichiarazione di voto, cui seguiranno distinte votazioni.

Dissente il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP), osservando che il subemendamento 3.0.2000/4 presenta, rispetto alle altre proposte in questione, delle diversità sostanziali.

Il [PRESIDENTE](#), preso atto dei rilievi formulati dal senatore Giorgis, precisa quindi che si svolgerà un'unica dichiarazione di voto soltanto sui subemendamenti 3.0.2000/2 e 3.0.2000/3.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (Misto-AVS) osserva che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 3.2000, sono risultati preclusi oltre 700 emendamenti presentati dalle opposizioni all'articolo 3 del disegno di legge n. 935. Non appaiono pertanto rispondenti al vero le recenti dichiarazioni rilasciate dal ministro Alberti Casellati, che ponevano l'accento sul pesante ostruzionismo incontrato dalla riforma costituzionale, definendolo come "schiaccio alla Costituzione".

Per contro, l'andamento dei lavori attesta la chiara volontà della maggioranza di imporre l'approvazione in prima lettura senza alcun vero dibattito, e ciò al fine di ottenere un risultato spendibile, in chiave propagandistica, in vista delle elezioni europee di giugno.

Il [PRESIDENTE](#) replica al senatore De Cristofaro, osservando che il contenuto degli emendamenti preclusi era stato comunque recepito dagli oltre 500 subemendamenti presentati all'emendamento 3.2000, che sono stati puntualmente esaminati dalla Commissione.

Ad avviso del senatore [CATALDI](#) (M5S) il Governo e la maggioranza che lo sostiene insistono nel presentare una narrazione artefatta sui contenuti della riforma, non evidenziando debitamente l'abnorme concentrazione di poteri che viene operata in capo al Presidente del Consiglio eletto. A fronte, pertanto, del grido di allarme lanciato da numerose comunità di giuristi, il cittadino comune continua a non avere piena contezza dei termini del dibattito politico.

Pone inoltre l'accento sulla grave mortificazione delle prerogative delle Camere, di fatto impossibilitate ad intervenire anche nel caso in cui il *premier* eletto decida di mutare repentinamente il proprio indirizzo politico, ponendosi quindi in contrasto con la stessa maggioranza che lo sostiene: un voto di sfiducia, infatti, imporrebbe automaticamente la celebrazione di nuove elezioni, senza poter affidare un nuovo incarico ad altra persona sostenuta dalla medesima coalizione di maggioranza.

Conclude ponendosi criticamente sulle osservazioni precedentemente rese dal ministro Alberti Casellati, che sembrano ignorare il fatto che i problemi economici del Paese sono riconducibili non tanto alla forma di governo, quanto alla stabilità degli indirizzi politici tenuti dai partiti.

Il Senatore [PARRINI](#) (PD-IDP) dissente da alcune affermazioni del ministro Maria Elisabetta Alberti Casellati, ritenendo che non siano corrispondenti a verità.

Innanzitutto, in nessun altro Paese dell'Unione europea è prevista l'elezione diretta del *premier*, senza che i rispettivi cittadini siano considerati vittime di presunti "giochi di

palazzo", che peraltro sarebbero comunque possibili con il disegno di legge costituzionale in esame, tanto che il Presidente del Consiglio eletto può essere sostituito da uno scelto dal Parlamento perfino con una maggioranza differente.

In secondo luogo, il Presidente della Repubblica non potrà esercitare le proprie prerogative con la medesima ampiezza attuale, essendo vincolato nella scelta del Presidente del Consiglio; inoltre, si abbandona la forma di governo parlamentare, in quanto il Parlamento è eletto per trascinarsi di un organo monocratico ed esprime la fiducia e la sfiducia sotto il peso del rischio di uno scioglimento.

Posti separatamente ai voti, i subemendamenti 3.0.2000/2 e 3.0.2000/3 sono respinti.

Si passa alla votazione del subemendamento 3.0.2000/4.

Il senatore [PARRINI](#) (PD-IDP) ricorda che, secondo il Governo, la legge elettorale dovrebbe essere esaminata dopo aver definito la struttura della riforma costituzionale. In realtà, l'impianto è già definito, considerato che gli emendamenti del Governo non lo modificano in modo significativo.

Nel richiamare le considerazioni del senatore Tosato sul terzo comma del nuovo articolo 92 della Costituzione, osserva che non è possibile garantire al Presidente del Consiglio una maggioranza certa senza violare i principi stabiliti dalla Corte costituzionale con le sentenze n. 1 del 2014 e n. 35 del 2017, in particolare in merito al limite massimo del premio, che non può superare i quindici punti percentuali. La modifica apportata con l'emendamento del Governo non è rilevante, in quanto la percentuale ora potrà comunque oscillare dal 51 al 55 per cento. L'unica modifica costruttiva, a suo avviso, è l'inserimento del limite dei due mandati del *premier*, in accoglimento dei rilievi espressi dai costituzionalisti auditi.

Il senatore [TOSATO](#) (LSP-PSd'Az) precisa di condividere la previsione di un premio di maggioranza, a differenza delle opposizioni, purché vi sia la certezza che il Presidente del Consiglio eletto a suffragio universale abbia la maggioranza sufficiente per governare. Auspica pertanto che non permangano incertezze su tale aspetto.

Il senatore [PARRINI](#) (PD-IDP) precisa che, per garantire la maggioranza al *premier*, non vi è altra soluzione che violare i principi stabiliti dalla Corte costituzionale, in particolare nella sentenza n. 35 del 2017 prima citata.

Il senatore [TOSATO](#) (LSP-PSd'Az) obietta che, con l'inserimento in Costituzione della previsione del premio di maggioranza, il pronunciamento della Corte costituzionale potrebbe considerarsi superato.

Il [PRESIDENTE](#) richiama allo svolgimento di interventi in dichiarazione di voto più attinenti al contenuto delle proposte di modifica in esame.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (Misto-AVS) concorda con le considerazioni del senatore Parrini, ritenendo che l'inserimento in Costituzione del premio di maggioranza accentui i problemi, stabilendo che debba essere prevista una distorsione del voto espresso dagli elettori. A suo avviso, la distorsione maggioritaria e la soglia di sbarramento alterano in modo decisivo il principio di rappresentatività e attribuiscono la maggioranza a una componente minoritaria dell'elettorato.

Il senatore [CATALDI](#) (M5S) sottolinea che si sta trasmettendo all'opinione pubblica l'idea che il problema della democrazia consista nella mancanza di stabilità dell'indirizzo politico. In realtà, bisognerebbe piuttosto intervenire per ripristinare la separazione dei poteri, evitando che l'Esecutivo sottragga al Parlamento il potere legislativo attraverso una interpretazione estensiva dell'articolo 77 della Costituzione sulla decretazione d'urgenza.

Critica altresì l'inserimento in Costituzione del premio di maggioranza, perché finisce per codificare un meccanismo che può rendersi necessario solo in una determinata situazione contingente.

Posto ai voti, il subemendamento 3.0.2000/4 è respinto.

Il [PRESIDENTE](#) comunica che i subemendamenti 3.0.2000/5, 3.0.2000/6 e 3.0.2000/7 risultano assorbiti a seguito dell'approvazione del subemendamento 3.0.2000/444 avvenuta nella seduta n. 199 del 27 marzo scorso.

Avverte quindi che i subemendamenti 3.0.2000/8, 3.0.2000/9 e 3.0.2000/10 - seppure con formulazioni differenti - si riferiscono tutti al principio dell'adeguata rappresentanza di specificità territoriali e saranno quindi oggetto di un'unica dichiarazione di voto, ferma restando l'espressione di distinte votazioni.

Il senatore [PARRINI](#) (PD-IDP), cogliendo lo stimolo della considerazione del senatore Tosato, ritiene che il Governo sia consapevole del rischio che il *premier* non abbia una maggioranza

sufficiente, avendo dovuto scegliere tra l'ipotesi di una sola scheda elettorale, con l'estensione del voto per il Presidente del Consiglio *pro quota* alle liste collegate, che però è incompatibile con il bicameralismo, e quella delle due schede, che tuttavia rischia di dare un esito elettorale differente per i due rami del Parlamento. Si è perciò optato per l'ipotesi delle tre schede, anche se così si consente il voto disgiunto.

Critica anche le affermazioni del Governo sul presunto accoglimento dei rilievi critici delle opposizioni con la rinuncia al presidenzialismo. In realtà, il premierato ha un effetto ancor più destabilizzante sull'architettura costituzionale italiana, in quanto il presidenzialismo, per lo meno, prevede l'elezione distinta del Parlamento e del Capo dello Stato e un sistema articolato di pesi e contrappesi per bilanciare i poteri del Presidente della Repubblica.

Il senatore [CATALDI](#) (M5S) ritiene che le criticità indicate dagli auditi non siano state risolte con la soppressione del riferimento al premio del 55 per cento, in quanto resta comunque una forbice che va dal 51 al 55 per cento. Peraltro, se il premio di maggioranza fosse elevato al rango di principio costituzionale, si introdurrebbe una limitazione per i sistemi elettorali, in quanto, per esempio, non sarebbe possibile prevedere il doppio turno. In un ipotetico sistema tripolare, si potrebbe verificare il caso che il premio di maggioranza sia attribuito a una coalizione che abbia ottenuto il 35 per cento dei voti, risultando comunque minoritaria rispetto alle altre due che - pur essendo distinte - abbiano eventualmente programmi elettorali simili e quindi rappresentino nella sostanza la maggioranza della popolazione. Anche il generico riferimento al principio della rappresentatività non è risolutivo, perché soggetto a interpretazioni differenti.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (Misto-AVS) aggiunge la firma ai subemendamenti in esame, apprezzandone l'intento di garantire la rappresentanza territoriale, con particolare riferimento, rispettivamente, alle aree montane e a quelle interne e insulari. In questo modo, si garantisce il pluralismo dal punto di vista non solo politico, ma anche geografico e territoriale, già messo in discussione dalla riduzione del numero dei parlamentari. In esito a distinte votazioni, i subemendamenti 3.0.2000/8, 3.0.2000/9 e 3.0.2000/10 sono respinti.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che sui subemendamenti 3.0.2000/11 e 3.0.2000/12, stante l'analogia di contenuto, si svolgerà un'unica dichiarazione di voto, ferma restando la distinzione in sede di votazione.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (Misto-AVS) ribadisce l'esigenza di prevedere un'adeguata rappresentanza territoriale, con riferimento alle specifiche peculiarità, sottolineando che ci si sarebbe dovuti occupare in primo luogo del problema del deficit di rappresentatività. Solo in un secondo momento si sarebbe potuto prevedere un rafforzamento dell'Esecutivo, magari ispirandosi al modello tedesco, che viene infatti riproposto dagli emendamenti delle opposizioni.

La senatrice [VALENTE](#) (PD-IDP) concorda con il senatore De Cristofaro sulla necessità di affrontare innanzitutto la questione della qualità della rappresentanza, sempre più in crisi negli ultimi anni. Gli emendamenti in esame tentano di accrescere quanto meno la rappresentanza territoriale, con particolare riferimento alle aree montane, interne e insulari, che devono trovare espressione nel Parlamento. A tale proposito, in contrasto con quanto sostenuto dal Governo, ritiene che, in una Repubblica parlamentare, l'indirizzo politico debba essere espresso appunto dalle Camere, attraverso la fiducia, e non stabilito dal Presidente del Consiglio.

La senatrice [MAIORINO](#) (M5S) sottolinea che le opposizioni, attraverso l'esame dei subemendamenti, stanno tentando di instillare dubbi nella maggioranza sulla reale efficacia di una riforma con cui si ritiene di aumentare la sovranità popolare chiamando gli elettori a votare ogni cinque anni per scegliere un capo e conculcando al tempo stesso la dignità del Parlamento. Auspica che, quanto meno, nella legge elettorale che il Governo si appresta a definire siano ripristinate le preferenze, per consentire ai cittadini di scegliere i propri rappresentanti.

Con distinte votazioni, i subemendamenti 3.0.2000/11 e 3.0.2000/12 sono respinti.

Il [PRESIDENTE](#) dispone una sospensione della seduta.

La Commissione prende atto.

La seduta, sospesa alle ore 17, riprende alle ore 17,35.

Posto ai voti, il subemendamento 3.0.2000/13 è respinto.

Il [PRESIDENTE](#) osserva che i subemendamenti da 3.0.2000/14 a 3.2000/21 si differenziano soltanto in relazione al numero dei senatori eletti come soglia minima in ogni Regione. Propone pertanto di svolgere un'unica dichiarazione di voto, cui seguiranno distinte votazioni, ad eccezione dei subemendamenti sostanzialmente identici che saranno ovviamente votati contestualmente

La Commissione conviene.

Il senatore [CATALDI](#) (M5S) ribadisce le proprie critiche al tentativo della maggioranza di enfatizzare il senso di insicurezza della popolazione, soprattutto a causa della crisi economica, per introdurre un elemento distorsivo maggioritario che potrebbe aprire la strada a svolte autoritarie, come già accaduto in passato. Ritiene infatti che l'individuazione di un capo in cui concentrare responsabilità e poteri sia dannoso per la democrazia che, al contrario, è una "orchestrazione delle differenze".

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (Misto-AVS) osserva che concetti come quelli di individualità e *leadership*, esaltati dall'affermazione di un principio maggioritario, potrebbero risultare pericolosi soprattutto in una democrazia poco matura, come quella italiana, e in una fase di crisi dei partiti e dei corpi intermedi, come sottolineato da Nadia Urbinati, che ha evidenziato la sostituzione della democrazia dei partiti con il "plebiscito dell'*audience*". Pur non contestando alla maggioranza e al Governo la volontà di favorire una svolta autoritaria, ritiene che si debba tenere conto del rischio di una torsione in tal senso, che nell'attuale contesto le modifiche costituzionali potrebbero determinare.

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP) sottolinea che la *ratio* delle proposte in esame è l'introduzione di minime garanzie di rappresentanza territoriale nelle Assemblee legislative, per sottolineare la centralità del Parlamento, organo nel quale trova espressione la pluralità dei cittadini, i quali possono così realizzare le proprie specificità seppure in un contesto di condivisione. A tal fine, è importante definire una legge elettorale adeguata, senza introdurre vincoli per garantire la maggioranza al Presidente del Consiglio, in contrasto con i principi del pluralismo e con le sentenze della Corte costituzionale in materia di rappresentatività minima essenziale.

Posti congiuntamente ai voti, i subemendamenti sostanzialmente identici 3.0.2000/14 e 3.2000/15 sono respinti.

Sono quindi posti congiuntamente ai voti i subemendamenti sostanzialmente identici 3.0.2000/16 e 3.2000/17, che risultano respinti.

Successivamente, sono posti congiuntamente ai voti i subemendamenti sostanzialmente identici 3.0.2000/19 e 3.2000/18, che sono respinti.

Sono quindi posti congiuntamente ai voti i subemendamenti sostanzialmente identici 3.0.2000/22, 3.0.2000/20 e 3.2000/21, che risultano respinti.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che, stante l'analogia di contenuto, sui subemendamenti 3.0.2000/23 a 3.0.2000/28 si svolgerà una unica dichiarazione di voto.

Ad essa seguiranno distinte votazioni con la sola eccezione degli identici subemendamenti 3.0.2000/27, 3.0.2000/25 e 3.0.2000/26, che saranno posti ai voti congiuntamente.

Il senatore [PARRINI](#) (PD-IDP) osserva che i subemendamenti in questione si propongono di sensibilizzare il governo e le forze politiche di maggioranza sulle problematiche connesse alla definizione della legge elettorale.

L'impianto normativo definito dalla Costituzione, infatti, impone due sistemi elettorali separati per la Camera dei deputati (eletta su base nazionale), e il Senato (eletto su base regionale), con risultati diversi tra una Camera e l'altra. Il fenomeno, già problematico a Costituzione invariata, porterà infatti a risultati paradossali e contraddittori una volta entrata in vigore la riforma: il Presidente del Consiglio eletto potrebbe infatti non disporre, in concreto, del sostegno di entrambe le Camere.

Nel preannunciare, a nome del Gruppo di appartenenza, il voto favorevole, rimarca quindi la necessità di discutere approfonditamente su un progetto di legge elettorale parallelamente alla riforma della Costituzione.

Il senatore [CATALDI](#) (M5S) osserva che, già nel momento storico attuale, ossia a Costituzione invariata, l'eccessivo peso politico assunto dal potere esecutivo rende impossibile fornire un efficace sostegno ai singoli territori: il Governo, infatti, come organo di vertice, è strutturalmente impossibilitato a cogliere le specificità delle problematiche locali, problematiche di cui solo il singolo parlamentare può farsi efficace portatore. Lo svilimento

del ruolo del Parlamento operato dalla riforma non potrà, pertanto, che aggravare ulteriormente la frattura tra il governo centrale e le singole comunità territoriali.

Le forze politiche di maggioranza insistono pertanto su una riforma che darà una stabilità fittizia, fondata in sostanza su di un ricatto politico: il Parlamento, infatti, pagherebbe un eventuale voto di sfiducia con il proprio scioglimento e sarà naturalmente indotto ad optare per soluzioni di natura conservativa.

Ad avviso del senatore [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*), i subemendamenti in questione rafforzano il principio di rappresentatività territoriale, già pesantemente vulnerato dalla riduzione del numero dei parlamentari.

Più in generale, la riforma sostenuta dal Governo si pone nella scia di un pensiero consolidato - fondato su istanze antipolitiche - che ha portato, in passato, a interventi meramente demagogici. Per contro, sarebbe invece necessario ridare sostanza al dibattito, incentrandolo sulla ricerca di soluzioni strutturali per garantire il pluralismo politico e la rappresentanza territoriale.

Con separate votazioni, sono respinti i subemendamenti 3.0.2000/23 e 3.0.2000/24.

Sono quindi posti congiuntamente ai voti e respinti gli identici subemendamenti 3.0.2000/27, 3.0.2000/25 e 3.0.2000/26.

Da ultimo, viene respinto il subemendamento 3.0.2000/28.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che, stante l'analogia di contenuto, sui subemendamenti 3.0.2000/30 e 3.0.2000/31 si svolgerà una unica dichiarazione di voto, cui seguiranno distinte votazioni.

Il senatore [GIORGIS](#) (*PD-IDP*), richiamando le osservazioni precedentemente svolte dal senatore De Cristofaro, osserva che la riforma costituzionale all'esame della Commissione si colloca sulla scia di un orientamento, almeno ventennale, connotato da una forte sfiducia nella politica e da riforme volte a limitare il protagonismo dei corpi intermedi. Tuttavia, questa progressiva riduzione della sovranità del cittadino non ha portato alcun beneficio concreto: l'azione di governo è infatti restata inefficace, producendo altresì interventi economici quanto meno discutibili.

Il disegno di legge n. 935, come modificato dagli emendamenti del Governo, accentua quindi questa deriva, operando un'inedita concentrazione di poteri con riflessi negativi anche sulla qualità della regolazione. Ciò dovrebbe suggerire alla maggioranza una pausa di riflessione.

Conclude preannunciando, a nome del Gruppo di appartenenza, il voto favorevole.

Ad avviso del senatore [CATALDI](#) (*M5S*) la *ratio* sottesa alla riforma è di natura esclusivamente propagandistica. Non si comprenderebbe, altrimenti, la volontà del governo e della maggioranza di costringerne l'*iter* in tempi contingentati.

Le stesse forze politiche di maggioranza proseguono poi il percorso riformatore sulla base di meri accordi funzionali, varando interventi normativi in palese contraddizione fra loro: l'aumento di poteri in capo al Presidente del Consiglio stride, infatti, con le disposizioni sull'autonomia differenziata, sacrificando la democraticità dell'ordinamento a esigenze contingenti e ignorando, altresì, i numerosi avvertimenti dell'Unione europea per una migliore tutela dei principi dello stato di diritto.

Con distinte votazioni, sono respinti i subemendamenti 3.0.2000/30 e 3.0.2000/31.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che, stante l'analogia di contenuto, sui subemendamenti 3.0.2000/32, 3.0.2000/33, 3.0.2000/34 e 3.0.2000/35 si svolgerà un'unica dichiarazione di voto, cui seguiranno distinte votazioni.

La senatrice [VALENTE](#) (*PD-IDP*), nel preannunciare il voto favorevole del suo Gruppo, osserva che la massima priorità dovrebbe essere quella di restituire al Parlamento un ruolo centrale nel sistema dei poteri. Le proposte in questione, in particolare, mirano ad assicurare un'adeguata rappresentanza delle istanze delle regioni nelle Camere elettive.

In luogo dell'elezione diretta del Presidente del Consiglio -strumento nei fatti inadeguato a sanare la crisi di democrazia in cui versa il Paese - sarebbe inoltre opportuno riflettere su una nuova legge elettorale che garantisca una reale rappresentanza, nonché sulla necessità di dare effettivamente corso all'articolo 49 della Costituzione, assicurando la democraticità interna dei partiti politici.

Con separate votazioni, la Commissione respinge i subemendamenti 3.0.2000/32, 3.0.2000/33, 3.0.2000/34 e 3.0.2000/35.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che, stante l'analogia di contenuto, sui subemendamenti 3.0.2000/36, 3.0.2000/37 e 3.0.2000/29 si svolgerà un'unica dichiarazione di voto, cui seguiranno distinte votazioni.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD-IDP*) osserva che i subemendamenti in questione mirano a sensibilizzare il Governo sulla necessità di affrontare - parallelamente alla modifica della Costituzione - anche la riforma della legge elettorale.

Non solo, infatti, il testo presentato alla Commissione non garantisce all'Esecutivo una solida maggioranza parlamentare, ma non prende nemmeno in considerazione la particolare incidenza del voto degli Italiani residenti all'estero, che potrebbe arrivare, in alcuni casi, persino a ribaltare il consenso nazionale coagulatosi intorno al candidato *premier*.

Il problema - particolarmente complesso e ritenuto impossibile da risolvere da molti costituzionalisti - dovrebbe pertanto indurre il Governo e la maggioranza a una riflessione ponderata sugli effetti contraddittori della riforma.

Conclude preannunciando, a nome del Gruppo di appartenenza, il voto favorevole.

Anche ad avviso del senatore [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*) la questione del voto degli Italiani all'estero andrebbe adeguatamente valutata. Si dovrebbe, quindi, avviare subito una ponderata riflessione sui contenuti della legge elettorale, non aspettando la conclusione dell'esame in prima lettura.

Il senatore [CATALDI](#) (*M5S*) sottolinea la necessità di fornire al cittadino comune gli elementi necessari a maturare una piena consapevolezza dei reali effetti della riforma costituzionale, riforma che, operando un'inedita concentrazione di poteri in capo a un Presidente del Consiglio supportato da una maggioranza non realmente rappresentativa, esporrà il Paese al rischio di una deriva totalitaria.

Particolarmente grave risulta poi la mancata previsione di un regime di eccezioni che disciplini puntualmente i casi di sopravvenuta incapacità ed indegnità del *premier*.

Conclude esprimendo profondo stupore per l'insensibilità mostrata dalle forze politiche di maggioranza sulla questione: nel caso di future consultazioni elettorali dall'esito non favorevole, potrebbero infatti trovarsi ad essere esse stesse vittime del sostanziale autoritarismo che connota la riforma.

Con separate votazioni, la Commissione respinge quindi i subemendamenti 3.0.2000/36, 3.0.2000/37 e 3.0.2000/29.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che sui subemendamenti 3.0.2000/40, 3.0.2000/43, 3.0.2000/41 e 3.0.2000/42, stante l'analogia di contenuto, si svolgerà un'unica dichiarazione di voto, ferma restando la distinzione in sede di votazione.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD-IDP*) dissente dall'affermazione del Ministro, secondo cui non vi sarebbe differenza sostanziale tra l'elezione diretta del *premier* e l'indicazione del nome sulla scheda. In realtà, nota che, con l'indicazione sulla scheda, è il Presidente del Consiglio a essere eletto per trascinamento rispetto al Parlamento e non viceversa, quindi non si effettuano interventi invasivi sulla Costituzione e si lascia inalterato il potere delle Camere di sostituire eventualmente il Presidente del Consiglio.

Posti separatamente ai voti, i subemendamenti 3.0.2000/40, 3.0.2000/43, 3.0.2000/41 e 3.0.2000/42 sono respinti.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che, stante l'analogia di contenuto, sui subemendamenti da 3.0.2000/44 a 3.0.2000/50 si svolgerà un'unica dichiarazione di voto, ferma restando la distinzione in sede di votazione.

La senatrice [VALENTE](#) (*PD-IDP*) ritiene inopportuno l'inserimento in Costituzione del premio di maggioranza, senza neanche prevedere una soglia minima per conseguirlo. Con le proposte di modifica in esame, si stabilisce che la disciplina elettorale sia definita con riserva di legge, approvata con maggioranza qualificata, coerentemente con l'impostazione proposta dal Partito democratico, che è volta a valorizzare il ruolo del Parlamento, nel quale deve essere assicurata un'adeguata rappresentanza dei territori.

Il senatore [CATALDI](#) (*M5S*) auspica maggior cautela da parte della maggioranza, che sta predisponendo un nuovo sistema costituzionale senza che sia mai stato sperimentato. Sarebbe allora preferibile individuare forme alternative in grado di garantire maggiore stabilità senza rafforzare eccessivamente il Governo a scapito del Parlamento, soprattutto nell'esercizio del potere legislativo. Per esempio, si dovrebbe fare in modo che siano le Camere a garantire l'attuazione del programma politico del Governo, a prescindere dalla permanenza in carica dell'Esecutivo. Inoltre, sarebbe opportuno valorizzare - come è accaduto in altri Paesi - gli istituti di partecipazione democratica, per esempio la petizione, che è facilmente accessibile in quanto può essere presentata anche da un singolo cittadino.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*) concorda con il senatore Cataldi sull'opportunità di incentivare l'uso degli strumenti di partecipazione democratica. Ricorda, tra gli altri, le leggi di iniziativa popolare, che attualmente il Regolamento del Senato agevola. La disposizione è stata infatti applicata di recente per il disegno di legge costituzionale di iniziativa popolare n. 764, concernente modifiche agli articoli 116 e 117 della Costituzione, che - una volta scaduti i termini - è stato calendarizzato direttamente in Aula. Cita inoltre, come esempio, anche il coinvolgimento dei cittadini nella definizione del bilancio partecipativo previsto dalla democrazia brasiliana.

In esito a distinte votazioni, i subemendamenti 3.0.2000/44, 3.0.2000/45, 3.0.2000/46, 3.0.2000/47, 3.0.2000/48, 3.0.2000/49 e 3.0.2000/50 sono respinti.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che sui subemendamenti da 3.0.2000/51 a 3.0.2000/39, stante l'analogia di contenuto, si svolgerà un'unica dichiarazione di voto, ferma restando la distinzione in sede di votazione.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD-IDP*) ribadisce che l'articolo 3 del disegno di legge costituzionale in titolo, come peraltro modificato dall'emendamento 3.2000, non prevede alcun rafforzamento della sovranità popolare. Al contrario, il Parlamento, che è la massima espressione istituzionale della pluralità dei cittadini, viene mortificato dall'elezione diretta del Presidente del Consiglio e dalla mancata rinuncia alle liste bloccate. A suo avviso, tale aspetto segna la distanza tra il testo in esame e le dichiarazioni del Governo.

Con distinte votazioni, i subemendamenti 3.0.2000/51, 3.0.2000/52, 3.0.2000/53, 3.0.2000/54, 3.0.2000/38 e 3.0.2000/39 sono respinti.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che il senatore Durnwalder ha comunicato il ritiro del subemendamento 3.0.2000/65.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,30.

1^a Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)

MERCOLEDÌ 3 APRILE 2024

201^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

[BALBONI](#)

Interviene il ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa Maria Elisabetta Alberti Casellati.

La seduta inizia alle ore 9,35.

IN SEDE REFERENTE

[\(935\)](#) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Modifiche agli articoli 59, 88, 92 e 94 della Costituzione per l'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri, il rafforzamento della stabilità del Governo e l'abolizione della nomina dei senatori a vita da parte del Presidente della Repubblica

[\(830\)](#) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - RENZI e altri. - Disposizioni per l'introduzione dell'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri in Costituzione

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

La Commissione prosegue nell'esame dei subemendamenti riferiti all'emendamento 3.0.2000.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che, stante l'analogia di contenuto, sui subemendamenti 3.0.2000/55 e 3.0.2000/56 si svolgerà una unica dichiarazione di voto, cui seguiranno distinte votazioni.

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP) lamenta innanzitutto l'eccessiva superficialità con la quale gli organi di stampa informerebbero l'opinione pubblica sull'andamento dei lavori della Commissione. Stando a quanto è possibile leggere questa mattina, infatti, la riforma costituzionale del Governo verrebbe data già per approvata, laddove, per contro, nella seduta di ieri le votazioni hanno riguardato il solo articolo 3 del disegno di legge n.935.

Procede quindi alla disamina delle proposte subemendative in questione, volte a improntare il sistema elettorale a criteri di garanzia e di rappresentanza, ribadendo che non è possibile discutere compiutamente degli effetti della riforma costituzionale senza procedere, in parallelo, alla definizione di un progetto di legge elettorale.

Nel preannunciare, a nome della propria parte politica, il voto favorevole, invita il Governo e la maggioranza ad una pausa di riflessione, al fine di coordinare efficacemente i paralleli dibattiti sulla materia costituzionale e sulla materia elettorale.

Il senatore [MAGNI](#) (Misto-AVS), nell'associarsi alle considerazioni svolte dal senatore Giorgis, osserva che lo stesso Presidente Balboni, relatore sul disegno di legge n.935, avrebbe recentemente rilasciato alla stampa alcune dichiarazioni relative a un'ipotesi di legge elettorale. Sarebbe corretto, tuttavia, che la Commissione possa discutere non su mere indiscrezioni giornalistiche, ma su un testo compiuto, in assenza del quale risulta impossibile avere una chiara idea del quadro complessivo di riforma.

Il senatore [CATALDI](#) (M5S) si associa alle considerazioni svolte dai senatori Giorgis e Magni, insistendo sulla necessità di informare correttamente il cittadino sulle reali conseguenze della riforma costituzionale.

Gli effetti economici negativi menzionati dal ministro Alberti Casellati nella seduta di ieri, infatti, non sono attribuibili all'inefficacia della forma di governo, bensì alla mancanza (aggravata, tra l'altro, dall'enorme frammentazione normativa introdotta dal disegno di legge sull'autonomia differenziata), di quadri giuridici certi ed in grado di attrarre la fiducia degli investitori.

Sarebbe quindi opportuno, in luogo della forma di governo, concentrare gli sforzi per incentivare gli investimenti (come, ad esempio, il rinnovo delle infrastrutture e la riforma del processo civile), ponendo l'Italia in linea con altri Paesi dell'Unione europea come la Germania e la Spagna.

Con distinte votazioni, la Commissione respinge i subemendamenti 3.0.2000/55 e 3.0.2000/56.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che, stante l'analogia di contenuto, sui subemendamenti da 3.0.2000/57 a 3.0.2000/60 si svolgerà una unica dichiarazione di voto, cui seguiranno distinte votazioni.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD-IDP*), nel preannunciare il voto favorevole della propria parte politica, insiste sulla necessità di svolgere, parallelamente al dibattito sulla forma di governo, un ponderato esame della legge elettorale. Le due materie sono infatti intrinsecamente collegate.

Nel dettaglio, andrebbero innanzitutto definite le soglie minime di maggioranza per l'elezione sia delle Camere che del *premier*. Il Presidente del Consiglio, figura cardine dell'intera riforma, dovrebbe infatti rappresentare quanto meno la maggioranza assoluta degli elettori, pena il rischio di una deriva autoritaria.

Ad avviso del senatore [MAGNI](#) (*Misto-AVS*), riforme particolarmente gravi e complesse come quella relativa alla forma di governo dovrebbero essere condivise da tutte le forze politiche e non essere funzionali alle esigenze della maggioranza *pro tempore*.

Ciò vale in particolar modo se si vuole incentrare il sistema dei poteri su di un *premier* dotato di legittimazione popolare: tale figura, infatti, per essere compatibile con i principi della rappresentanza democratica deve per forza essere determinata dalla maggioranza assoluta degli elettori.

Il senatore [CATALDI](#) (*M5S*), richiamando il suo precedente intervento, giudica negativamente la politica del Governo, politica che, per il tramite di interventi normativi spesso in contraddizione tra loro, costringe gli operatori economici a muoversi in un contesto normativo fumoso ed incerto.

Una seria politica di sviluppo, sulla linea di quanto già intrapreso da Paesi come Spagna e Irlanda, non può infatti prescindere da provvedimenti in favore dell'economia, dell'occupazione e della formazione. Questi interventi, tuttavia, saranno difficilmente praticabili in un sistema costituzionale incentrato su una sola persona, con un Parlamento mortificato, politicamente ricattabile e per ciò solo impossibilitato a svolgere le necessarie verifiche sull'operato del governo.

Con separate votazioni i subemendamenti 3.0.2000/57, 3.0.2000/58, 3.0.2000/59 e 3.0.2000/60 sono respinti.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che, stante l'analogia di contenuto, sui subemendamenti 3.0.2000/61, 3.0.2000/62 e 3.0.2000/63 si svolgerà un'unica dichiarazione di voto, cui seguiranno distinte votazioni.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD-IDP*) precisa che i subemendamenti concernono la composizione delle Camere, tema su cui urge, a suo avviso, una ponderata riflessione.

L'emendamento 3.2000, approvato nella seduta di ieri, sancisce infatti l'assegnazione di un premio su base nazionale alla lista o alle liste che sostengono il Presidente del Consiglio. Il principio, però, non pare applicabile senza introdurre eccessive distorsioni della volontà popolare, in aperto contrasto con le determinazioni più volte assunte dalla Corte costituzionale. Alla luce di ciò, la reticenza del Governo e della maggioranza ad avviare un dibattito sulla legge elettorale (con la definizione di opportune soglie minime) appare del tutto incomprensibile.

Insiste, altresì, sulla contraddittorietà delle giustificazioni addotte a sostegno della riforma. Infatti, volendo assumere come valida la tesi per cui l'attuale ordinamento costituzionale non sia strutturalmente in grado di garantire al Governo una autentica base di legittimazione, si dovrebbe concludere che lo stesso Presidente del Consiglio attualmente in carica non sia politicamente legittimato.

Preannuncia, infine, a nome del Gruppo di appartenenza, il voto favorevole.

Il senatore [CATALDI](#) (*M5S*) ribadisce la necessità di informare correttamente il cittadino sui reali effetti della riforma costituzionale, del tutto disattesa dalla propaganda politica del governo.

Il testo non si limita, infatti, a prevedere l'elezione diretta del Presidente del Consiglio, ma concentra su di esso un'eccessiva somma di poteri, compromettendo i principi fondamentali dell'ordinamento democratico.

Il senatore [MAGNI](#) (*Misto-AVS*) esprime profonda contrarietà sul disegno di legge presentato dal Governo. Il testo, con il pretesto di porre un freno alla costituzione di governi tecnici, rinnega infatti le profonde radici parlamentari della politica italiana, senza, per contro, garantire una reale stabilità politica e una vera governabilità.

Con distinte votazioni, i subemendamenti 3.0.2000/61, 3.0.2000/62 e 3.0.2000/63 sono respinti.

Il [PRESIDENTE](#) osserva che, a seguito dell'approvazione, nella seduta di ieri, dell'emendamento 3.2000, il subemendamento 3.0.2000/64 è da considerarsi inammissibile per contrasto con precedenti deliberazioni, ai sensi dell'articolo 97, comma 2, del Regolamento.

Si procederà pertanto alle dichiarazioni di voto sull'emendamento 3.0.2000 e successivamente alla votazione della proposta.

Il senatore [PARRINI](#) (PD-IDP) ricorda che il testo originario del disegno di legge n. 935 prevedeva l'attribuzione di un premio di maggioranza del 55 per cento alla lista o alle liste che sostenevano candidato *premier*, operando una costituzionalizzazione della materia elettorale. Non era previsto, inoltre, alcun limite al numero dei mandati del Presidente del Consiglio. Tuttavia, nel corso delle audizioni effettuate dalla Commissione, sono emersi numerosi profili critici sul punto e il Governo è infatti corso ai ripari, con la presentazione degli emendamenti 3.2000 e 3.0.2000.

Tuttavia, mentre l'introduzione del limite di due mandati consecutivi è senz'altro da salutare positivamente, per quanto attiene al premio di maggioranza le modifiche apportate al testo originario si sono limitate a sancire la necessità del principio senza indicare una soglia precisa, trascurando il fatto che anche la richiesta della semplice maggioranza assoluta darebbe luogo a un'inaccettabile distorsione del risultato elettorale.

È la stessa previsione di un premio di maggioranza, pertanto, a rendere difficilmente applicabile la riforma, costringendo il legislatore ordinario, in sede di definizione della legge elettorale, a muoversi entro spazi eccessivamente ristretti: persino alcune proposte formulate dalla stessa maggioranza, come quella di ridare vigore alla legge Mattarella, risulterebbero infatti concretamente impraticabili.

Conclude preannunciando, a nome del Gruppo di appartenenza, il voto contrario.

Anche il senatore [MAGNI](#) (Misto-AVS) preannuncia, a nome della propria parte politica, il voto contrario, osservando che la riforma costituzionale del governo si pone apertamente contro lo spirito della Costituzione, legando l'elezione del Presidente del Consiglio a quella dei due rami del Parlamento e impedendo così alle Camere di essere effettivamente rappresentative della volontà dei cittadini.

Il senatore [CATALDI](#) (M5S) osserva che la riforma costituzionale presentata dal Governo non tiene debitamente conto delle peculiarità del sistema politico italiano, connotato da un'elevata frammentazione partitica. L'introduzione del cosiddetto "premierato", istituto tipico di realtà bipartitiche, causerà pertanto profonde distorsioni del principio di rappresentanza, compromettendo irrimediabilmente la democraticità del sistema.

Preannuncia, quindi, a nome del Gruppo di appartenenza, il voto contrario.

Posto ai voti, l'emendamento 3.0.2000 viene infine approvato dalla Commissione.

Si procede quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del disegno di legge n. 935.

Il presidente [BALBONI](#) (FdI), in qualità di relatore, esprime parere favorevole sull'emendamento 4.2000.

Con riferimento, quindi, all'emendamento 4.0.5 si rimette alle valutazioni della rappresentante del Governo.

Esprime, infine, parere contrario sui restanti emendamenti riferiti all'articolo 4.

Il ministro Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI, nel pronunciarsi in senso conforme al relatore, suggerisce di accantonare momentaneamente l'emendamento 4.0.5, al fine di valutarne il contenuto alla luce di similari proposte riferite all'articolo 1, del pari accantonate, che attengono allo statuto e ai diritti delle opposizioni.

Il [PRESIDENTE](#) osserva che gli emendamenti da 4.1 a 4.7, pur recando differenze nella formulazione, qualora approvati produrrebbero lo stesso effetto, ossia la soppressione dell'articolo.

Potrà pertanto svolgersi su di essi un'unica dichiarazione di voto. Successivamente, le proposte, in quanto identiche, saranno poste ai voti contestualmente.

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP), nel preannunciare il voto favorevole del suo Gruppo, osserva che gli emendamenti presentati dal Governo al disegno di legge n. 935 apportano dei cambiamenti così radicali da richiedere una ponderata disamina del nuovo testo della riforma.

Le forze politiche di maggioranza, infatti, sono state incomprensibilmente reticenti ad avviare un vero dibattito sul punto, senza verificare, in concreto, se la nuova forma di governo sia effettivamente compatibile con i principi di democrazia e pluralismo sanciti dalla Costituzione. Seguendo pertanto la metodologia di lavoro già adottata dalla Commissione in occasione dell'esame del disegno di legge sull'autonomia differenziata, sarebbe quanto mai opportuno effettuare un nuovo ciclo di audizioni, al fine di assumere ulteriori dati sulla reale portata degli emendamenti presentati dal Governo.

Ricorda infine, a sostegno della sua richiesta, che in occasione dell'esame del disegno di legge ordinario sull'autonomia differenziata vi fu comunque un reale confronto di merito, anche se, alla fine, le istanze delle opposizioni non furono accolte. A maggior ragione, pertanto, tale approccio andrebbe seguito per l'esame di una proposta di modifica della Costituzione.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che, in occasione dell'esame del disegno di legge sull'autonomia differenziata fu sì effettuato un ulteriore ciclo di audizioni, ma limitato a pochissimi soggetti.

Il senatore [GIORGIS](#) (*PD-IDP*) insiste nella sua richiesta, rilevando che, anche se limitato a pochi soggetti, il ciclo di audizioni potrebbe fornire importanti elementi conoscitivi.

Anche ad avviso della senatrice [MAIORINO](#) (*M5S*) sarebbe opportuno effettuare un breve ciclo di audizioni sugli emendamenti presentati dal Governo. Appare infatti contraddittorio l'aver svolto un dibattito approfondito sul disegno di legge ordinario relativo all'autonomia differenziata, per poi imporre dei tempi contingentati per l'esame di un disegno di legge costituzionale.

Passando ai contenuti dell'articolo 4 del disegno di legge n. 935, osserva come l'emendamento 4.2000, presentato dal Governo, sembri comunque porsi in contraddizione con le altre proposte governative approvate dalla Commissione.

Conclude domandando al ministro Alberti Casellati delucidazioni sulla fonte dei dati relativi all'andamento dell'economia italiana, citati dallo stesso Ministro nella seduta di ieri.

Il ministro Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI replica alla senatrice Maiorino, citando puntualmente le fonti dei dati comunicati nella seduta di ieri.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*) propone di udire i rappresentanti degli enti e delle istituzioni citati dal Ministro. Il presunto nesso causale tra l'adozione di una particolare forma di governo e l'andamento dell'economia del Paese andrebbe, infatti, debitamente verificato.

Posti contestualmente ai voti, gli identici emendamenti 4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.5, 4.6 e 4.7 sono respinti.

Stante l'assenza dei proponenti, l'emendamento 4.8 è dichiarato decaduto.

Il [PRESIDENTE](#) propone di svolgere un'unica discussione sugli emendamenti da 4.9 a 4.18, in quanto finalizzati tutti a razionalizzare la forma di governo parlamentare, ampliando a dieci minuti il tempo per lo svolgimento di ciascuna dichiarazione di voto.

Il senatore [GIORGIS](#) (*PD-IDP*) chiede la trattazione separata dell'emendamento 4.9, a cui il Partito democratico annette particolare rilievo politico e costituzionale.

Si passa quindi alla votazione dell'emendamento 4.9.

Il senatore [GIORGIS](#) (*PD-IDP*) precisa che la sua parte politica, con l'emendamento in esame, si è fatta carico di offrire una proposta alternativa a quella del Governo, su cui auspica che si svolga un confronto.

L'emendamento 4.9 delinea un modello simile a quello tedesco, introducendo istituti che razionalizzano la forma di governo parlamentare, come la sfiducia costruttiva, che consente di dare più stabilità all'Esecutivo, nonché il rapporto tra le due Camere, attraverso la riunione in seduta comune, in modo da attenuare le conseguenze negative della riduzione del numero dei parlamentari. Si prevedono inoltre le modalità per il conferimento della fiducia iniziale e si determinano le condizioni affinché eventuali crisi di Governo siano risolte in Parlamento, così da poter spiegare in modo trasparente ai cittadini le condizioni che hanno determinato il mutamento di indirizzo politico o di maggioranza. È infatti una virtù della forma di governo parlamentare quella di attribuire al Parlamento la responsabilità di ridefinire l'assetto di governo e l'indirizzo politico, a seguito delle mutate condizioni economico-sociali.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*) annuncia il voto favorevole sull'emendamento in esame, condividendo l'impianto proposto dal Partito democratico ma anche da altri emendamenti successivi. Ciò evidenzia, a suo avviso, che le opposizioni sono disponibili a un confronto nel merito, per individuare misure meno invasive sull'architettura costituzionale,

che rimangano nel solco del parlamentarismo, per esempio attraverso l'istituto della sfiducia costruttiva.

Nel convenire che si debba rispondere all'esigenza di maggiore stabilità degli Esecutivi, ritiene che dalla riforma prefigurata dal Governo non deriveranno i benefici attesi, in quanto è determinante anche la legge elettorale. Infine, ritiene inaccettabile che non ci si preoccupi di intervenire anche sul problema della crisi della rappresentanza.

Il senatore [CATALDI](#) (M5S) ritiene legittimi e fondati i dubbi formulati dal senatore De Cristofaro. A suo avviso, l'esigenza a cui corrispondere non è la stabilità politica, quanto la certezza del diritto, in modo da creare le condizioni economiche adatte per attrarre gli investitori. Il Governo, invece, con il progetto di autonomia differenziata sta frazionando il territorio italiano. Inoltre, con l'articolo 4 del testo in esame si altera l'equilibrio tra poteri, minando alle basi lo Stato di diritto, che è uno dei principi fondamentali dell'ordinamento giuridico dell'Unione europea richiamato anche all'articolo 2 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

Il presidente [BALBONI](#) (FdI), in qualità di relatore, risponde al senatore Giorgis, precisando che l'istituto della sfiducia costruttiva non appare convincente. Ad avviso della maggioranza, in caso di rottura del rapporto fiduciario tra *premier* e Parlamento, che sono due organi costituzionali - uno monocratico e uno collegiale - dotati di pari legittimazione perché entrambi eletti direttamente, bisogna tornare alle elezioni, in modo da restituire al corpo elettorale il compito di dirimere la controversia. Peraltro, con la sfiducia costruttiva, il Presidente della Repubblica è vincolato nell'individuazione del nuovo *premier*, poiché dovrà conferire l'incarico alla persona indicata nella mozione di sfiducia. Ritiene pertanto che le opposizioni siano pregiudizialmente contrarie ai principi della democrazia diretta.

Risponde quindi al senatore Parrini, il quale ha asserito che, con l'approvazione della riforma costituzionale, si delegittimerebbe il Presidente del Consiglio in carica. In realtà, come già precisato, la riforma è volta a evitare per il futuro che si ripeta quanto accaduto nelle scorse legislature, con la formazione di governi supportati da nuove maggioranze che non avevano ricevuto la fiducia degli elettori. Ricorda, inoltre, che alle elezioni del settembre 2022, si erano presentati alle urne quattro poli distinti, di cui uno - quello di centrodestra - coeso e con un programma ben definito, mentre gli altri tre, consapevoli di una sconfitta alle urne, avevano il solo obiettivo di limitare l'affermazione del centrodestra.

Sottolinea, quindi, che l'obiettivo della riforma costituzionale è spingere la democrazia italiana verso un bipolarismo consolidato, secondo il principio dell'alternanza, che - a suo avviso - rappresenta l'autentica democrazia avanzata.

Il ministro Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI respinge le critiche dell'opposizione in merito alla limitazione delle prerogative del Presidente della Repubblica che, secondo il senatore Parrini, avrebbe un mero ruolo notarile. Evidenzia che il modello prefigurato dall'emendamento 4.9 richiama il cancellierato, nel quale il Capo dello Stato ha un ruolo marginale e non interviene né nella sfiducia costruttiva, perché l'indicazione del nuovo *premier* è effettuata dal Parlamento, né nello scioglimento delle Camere, che è deciso dal Cancelliere.

Posto ai voti, l'emendamento 4.9 è respinto.

Il [PRESIDENTE](#) ribadisce la proposta di svolgere un'unica dichiarazione di voto sugli emendamenti da 4.10 a 4.18, ampliando a dieci minuti il tempo per lo svolgimento delle dichiarazioni di ogni Gruppo.

La Commissione conviene.

Il senatore [PARRINI](#) (PD-IDP), nel rispondere al Presidente e al Ministro, precisa che nel modello tedesco, fondato sulla sfiducia costruttiva, il Presidente federale non ha un vincolo formale né nell'indicazione del nuovo Cancelliere, non essendo prevista un'elezione diretta, né per lo scioglimento, qualora il Parlamento neghi la fiducia al Cancelliere. L'articolo 63 della Costituzione tedesca, addirittura, attribuisce al Presidente federale il potere insindacabile - sebbene mai utilizzato finora - di decidere se tornare alle urne, nel caso che la persona indicata dal *Bundestag* abbia una maggioranza soltanto relativa.

Inoltre, ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione tedesca, nello scioglimento del *Bundestag* intervengono ben tre soggetti istituzionali, nessuno dei quali ha un potere assoluto sugli altri: sulla proposta di scioglimento del Cancelliere, il Presidente federale deve esprimere il proprio consenso e il Parlamento deve rinunciare ad eleggere un nuovo Cancelliere.

Riconosce che, con la sfiducia costruttiva, si ridurrebbero le prerogative del Presidente della Repubblica ma, alla luce di quanto precisato, si tratta di una minima limitazione, a fronte di quella prevista dal disegno di legge costituzionale n. 935.

Peraltro, con l'emendamento 4.2000 del Governo, spetta esclusivamente al Presidente del Consiglio, in caso di dimissioni di sua iniziativa, decidere se tornare alle elezioni, mentre nel sistema tedesco, nella circostanza analoga, si ripete il procedimento per l'individuazione del Cancelliere.

Infine, evidenzia che il cambio di maggioranza determinatosi con il passaggio dal Governo Conte I al Conte II nella scorsa legislatura sarebbe stato possibile anche con la riforma in esame, essendo prevista la possibilità che il Presidente della Repubblica dia l'incarico a un parlamentare collegato al *premier* eletto, anche con una maggioranza differente.

La senatrice [MAIORINO](#) (M5S) sottolinea che l'emendamento 4.10 reca la proposta alternativa del Movimento 5 Stelle, che è comunque in linea con quella delle altre forze politiche del campo progressista, per conferire maggiore stabilità ai Governi.

Ritiene infondata l'ipotesi che sia conferito l'incarico a un *premier* inatteso, in quanto solitamente il Presidente della Repubblica lo attribuisce al *leader* della coalizione o del partito che ha vinto le elezioni. Il problema, semmai, si pone successivamente, nel caso che si verificassero cambi di maggioranza, da cui evidentemente la presidente Meloni intende tutelarsi. Del resto, il Governo Conte I è caduto per l'inaffidabilità del leader della Lega Salvini, mentre il Conte II è finito a causa dell'ostilità del senatore Renzi nei confronti del Movimento 5 stelle. Entrambi i casi non si sarebbero verificati con la sfiducia costruttiva, che consente di sfiduciare il Presidente del Consiglio in carica solo se si determina una nuova maggioranza. Diverso è, invece, come propone la maggioranza, irrigidire il sistema rendendo inamovibile il *premier* eletto a prescindere da ciò che potrebbe accadere in seguito.

Per evitare pratiche trasformistiche, sarebbe sufficiente modificare i Regolamenti parlamentari. In particolare, alla Camera si potrebbe recepire la novità introdotta al Senato, dove - su impulso della sua parte politica - è stato reso quanto meno economicamente sconveniente il passaggio da un Gruppo all'altro.

L'emendamento 4.10 prevede anche la votazione del Parlamento in seduta comune sulla mozione di fiducia e sfiducia, al fine di arginare i cosiddetti "giochi di palazzo", più probabili in Senato a causa delle maggioranze ridotte. Sarebbe poi opportuno il vaglio preventivo della Corte costituzionale sulla legge elettorale, essendo già accaduto in passato che si siano svolte elezioni con discipline poi rivelatesi incostituzionali.

Infine, esprime perplessità sulla intenzione della maggioranza di favorire la democrazia diretta, dato che le proposte della sua parte politica in materia non trovano accoglimento.

Conclude, auspicando che gli elettori esprimano un voto contrario sulla riforma, quando sarà sottoposta a referendum confermativo, come hanno già fatto in occasioni precedenti, respingendo i tentativi di "manomissione" della Costituzione.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (Misto-AVS) ammette di aver invitato i propri elettori, nella scorsa campagna elettorale, a cercare di limitare la preannunciata vittoria elettorale del centrodestra proprio per evitare che, con una maggioranza dei due terzi in Parlamento, potesse modificare la Costituzione senza passare attraverso il pronunciamento dei cittadini.

Ricorda che, in occasione della sua audizione, il professor Azzariti aveva affrontato il problema della stabilità di Governo, facendo riferimento alla durata degli Esecutivi, invitando a riflettere se la soluzione fosse da ricercarsi nella elezione diretta, che prevede l'introduzione di elementi distorsivi e di squilibrio tra poteri, o se piuttosto si dovesse restare nel solco della tradizione del sistema politico italiano, pur con gli strumenti idonei a frenare gli eccessi del parlamentarismo, come previsto dall'Assemblea Costituente con il cosiddetto ordine del giorno Perassi, oltre che nel solco di altre esperienze continentali capaci di assicurare Esecutivi longevi, come appunto il modello tedesco, attraverso l'istituto della sfiducia costruttiva. A suo avviso, in ogni caso, il problema da affrontare con urgenza, per rendere più solida l'idea di democrazia, è piuttosto la crisi dei corpi intermedi.

Il senatore [TOSATO](#) (LSP-PSd'Az) non condivide la ricostruzione proposta dalla senatrice Maiorino a proposito delle crisi dei Governi Conte I e II, determinate non dai cambi di maggioranza, rispettivamente, della Lega o di Italia Viva, quanto dal fatto che nessuna delle forze politiche coinvolte aveva numeri sufficienti per governare. Una situazione analoga si è verificata con il Governo Letta, sostenuto per una parte della XVII legislatura da Forza Italia, e poi, nella scorsa legislatura, che ha visto la costituzione di alleanze tra partiti non omogenei, cioè Movimento 5 Stelle e Lega, poi 5 Stelle e Partito Democratico, per finire con il

Governo di larghe intese di Draghi. A suo avviso, per evitare che forze politiche con programmi politici alternativi siano costrette a trovare un accordo, è necessario prevedere un premio di maggioranza, discutendo magari sull'entità del premio o sulle soglie minime per conseguirlo. Desto stupore invece che le opposizioni siano disponibili a conservare il modello attuale, che costringe forze politiche diverse a governare insieme.

Posti separatamente ai voti, gli emendamenti 4.10, 4.11, 4.12, 4.13, 4.15, 4.14, 4.16, 4.17 e 4.18 sono respinti.

Si passa alla votazione degli emendamenti identici 4.19 e 4.20.

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP) risponde al senatore Tosato, sottolineando che l'omogeneità della maggioranza e del Governo non può essere prescritta per legge. Osserva che il compromesso tra le forze politiche non deve essere considerato nel significato deteriore del termine o valutato come un cedimento. Si tratta, in realtà, di un accordo volto a favorire la convivenza pacifica, a raggiungere una sintesi tra opinioni differenti, che ciascuno è libero di esprimere in democrazia. È necessario un faticoso processo che procede per successive mediazioni, al fine di evitare l'imposizione di una parte sull'altra. Basti pensare all'esempio della Germania, dove le forze politiche che non hanno raggiunto la maggioranza sufficiente per governare discutono anche per tempi molto prolungati sul programma da realizzare, appunto nel tentativo di individuare un equilibrio fra le diverse istanze.

Il presidente [BALBONI](#) (FdI) precisa che, a suo avviso, l'omogeneità va intesa come fedeltà al programma presentato agli elettori.

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP) replica che si deve tenere conto dell'impossibilità di attuare quel programma se non si è raggiunta la maggioranza.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (Misto-AVS) concorda con il senatore Giorgis, ritenendo che il bipolarismo coatto appare forse inconciliabile con la tradizione del sistema politico del Paese. A suo avviso, sarebbe inopportuno riprodurre il bipartitismo tipico dei Paesi anglosassoni, storicamente abituati alla dicotomia tra due grandi contenitori politici, all'interno dei quali si conciliano posizioni radicali e moderate, facendo l'esempio del Partito democratico statunitense. Basti pensare alla nascita del Movimento 5 Stelle, che ha scompaginato il sistema bipolare italiano sottraendo voti, inizialmente, per metà allo schieramento di centrodestra e per metà a quello di centrosinistra.

Il presidente [BALBONI](#) (FdI) osserva che il bipolarismo è efficace a livello regionale e a quello degli enti locali, per cui sarebbe opportuno replicarlo anche su scala nazionale.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (Misto-AVS) replica che quel sistema politico bipolare non può essere considerato realmente funzionante se la metà degli aventi diritto al voto non partecipa alle elezioni.

Il senatore [OCCHIUTO](#) (FI-BP-PPE), nel rispondere al senatore Giorgis, sottolinea che le leggi sono necessarie per organizzare la convivenza civile. Quindi, ritiene opportuno adattare il sistema politico alle esigenze dei cittadini, che chiedono stabilità e corrispondenza tra il voto espresso e l'indirizzo di Governo.

Posti congiuntamente ai voti, gli emendamenti identici 4.19 e 4.20 sono respinti.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,35.

1^a Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)

MERCOLEDÌ 3 APRILE 2024
202^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BALBONI

Interviene il ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa Maria Elisabetta Alberti Casellati.

La seduta inizia alle ore 14,05.

IN SEDE REFERENTE

(935) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Modifiche agli articoli 59, 88, 92 e 94 della Costituzione per l'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri, il rafforzamento della stabilità del Governo e l'abolizione della nomina dei senatori a vita da parte del Presidente della Repubblica

(830) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - RENZI e altri. - Disposizioni per l'introduzione dell'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri in Costituzione

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il **PRESIDENTE** avverte che gli emendamenti da 4.21 a 4.79 presentano esclusivamente differenze per variazioni a scalare di cifre. Pertanto, propone di svolgere un'unica dichiarazione di voto, ferma restando la distinzione di votazioni.

La Commissione conviene.

Il senatore **GIORGIS** (*PD-IDP*), nel dichiarare il voto favorevole, evidenzia come la nuova formulazione dell'articolo 4, quale derivante dell'emendamento governativo 4.2000, disciplina con precisione la fattispecie della revoca della fiducia al Presidente del Consiglio eletto, mediante mozione motivata, ma risulta ambigua e criptica circa gli effetti della mancata approvazione della questione di fiducia.

Pertanto, si apre la possibilità che questa ambiguità comporti una sorta di legittimazione costituzionale delle crisi *extra* parlamentari, il che rappresenterebbe un caso unico nelle democrazie avanzate.

È altresì evidente come il Governo e la maggioranza puntino a costruire un'ossatura della democrazia rappresentativa basata sulla concentrazione di poteri in capo al *Premier* eletto.

Si delinea così un modello di società in cui l'individuo risulta collocato in una posizione subordinata, secondo una concezione organicistica e antipluralistica.

Tale visione è peraltro coerente con una serie di provvedimenti adottati o annunciati dal Governo in materia di immigrazione, scuola e giustizia.

In tale cornice, risulta apparentemente incongruo il disegno di legge sull'autonomia differenziata che tuttavia registra un elemento in comune con il premierato, ossia la mortificazione del Parlamento, dal momento che i livelli essenziali delle prestazioni saranno fissati sostanzialmente attraverso dPCm.

Ritiene, dal proprio punto di vista, irrinunciabile la battaglia per una società pluralista imperniata sul primato della persona, coerentemente con la visione popperiana della società aperta e plurale, in contrapposizione alla società chiusa ed omogenea, dal momento che la distinzione tra i diversi modelli di democrazia risiede proprio nel grado di pluralismo che si intende accettare.

Il senatore **TOSATO** (*LSP-PSd'Az*) annuncia il voto contrario, contestando le argomentazioni del senatore Giorgis sulle presunte intenzioni organiciste della maggioranza.

Infatti, non vi è alcuna intenzione di propugnare un modello totalizzante a partito unico, ma soltanto il sincero obiettivo di perseguire l'alternanza di governo tra coalizioni formatesi sulla base di un'omogenea piattaforma programmatica.

Da questo punto di vista, il centrodestra si ispira al modello della democrazia maggioritaria di matrice anglosassone, in contrapposizione all'idea della democrazia consociativa difesa dai gruppi di opposizione.

Il senatore [CATALDI](#) (*M5S*) annuncia il voto favorevole e rivolge un appello al Governo e alla maggioranza, affinché non perseverino nell'errore iniziato con l'emendamento 3.2000.

Ricorda che, se obiettivo della riforma è conseguire la stabilità di governo per attrarre investimenti, le istituzioni dell'Unione europea si muovono in un senso diametralmente opposto.

Rammenta quindi le considerazioni contenute nella relazione annuale della Commissione europea sullo stato di diritto, ricordando come la tutela del principio dello stato di diritto è ritenuta fondamentale per favorire gli investimenti, favorendo i cittadini e le imprese.

Infatti, gli investitori confidano soprattutto nella democraticità e nella collegialità delle decisioni, piuttosto che nella concentrazione dei poteri in capo ad una sola persona.

Pertanto, una volta raggiunto l'obiettivo dell'elezione diretta del *Premier* con l'emendamento 3.2000, non si comprendono le ragioni di un'ulteriore forzatura derivante dall'approvazione dell'emendamento 4.2000, che danneggerebbe il Parlamento e i suoi componenti.

Nel rammentare l'inutilità del perseguimento di una finta stabilità, denuncia la mancanza di ogni prospettiva finalizzata al contrasto alla corruzione e alla risoluzione delle storture della giustizia civile, come i tempi di durata dei processi e le lacune nel percorso di digitalizzazione dei procedimenti giudiziari.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*), dopo aver annunciato il voto favorevole, si associa alle argomentazioni dei senatori di opposizione, stigmatizzando l'opzione dell'elezione diretta del Presidente del Consiglio, in combinato disposto con un sistema elettorale di stampo maggioritario.

Nel rammentare come i Paesi che registrano maggiore stabilità di governo - ossia la Germania e la Spagna - presentano un sistema elettorale di tipo proporzionale, evidenzia come il combinato disposto degli emendamenti 3.2000 e 4.2000 comporti un vistoso pasticcio che ha ben pochi precedenti nella storia già di per sé controversa delle riforme costituzionali.

Peraltro, pur avendo a suo tempo avvertito la riforma Renzi-Boschi, riconosce che questa aveva comunque una sua logica e una precisa organicità. Al contrario, nella riforma in esame manca totalmente un disegno organico, dal momento che gli articoli 3 e 4, come novellati, risultano contraddittori e sintomatici dell'esistenza all'interno della maggioranza di un compromesso confuso.

A titolo esemplificativo, rileva che l'elezione diretta del Presidente del Consiglio risulta contraddetta dalla possibilità che subentri un secondo *Premier* anche alla guida di un Governo sostenuto da una maggioranza diversa rispetto a quella uscita dalle urne.

Con separate votazioni, sono quindi respinti gli emendamenti 4.21, 4.22, 4.23, 4.24, 4.25, 4.26, 4.27, 4.28, 4.29, 4.30, 4.31, 4.32, 4.33, 4.34, 4.35, 4.36, 4.37, 4.38, 4.39, 4.40, 4.41, 4.42, 4.43, 4.44, 4.45, 4.46, 4.47, 4.48, 4.49, 4.50, 4.51, 4.52, 4.53, 4.54, 4.55, 4.56, 4.57, 4.58, 4.59, 4.60, 4.61, 4.62 (identico al 4.63), 4.64 (identico al 4.65), 4.66 (identico al 4.67), 4.68, 4.69 (identico al 4.70), 4.71 (identico al 4.72), 4.73 (identico al 4.74), 4.75, 4.76, 4.77, 4.78 e 4.79.

Il senatore [GIORGIS](#) (*PD-IDP*) interviene sull'ordine dei lavori, per sottolineare come l'atteggiamento costruttivo dei Gruppi di opposizione, che hanno rinunciato ad utilizzare tutti gli strumenti ostruzionistici consentiti dal Regolamento, ha permesso di esaminare in pochi minuti numerose decine di emendamenti.

Auspica che tale sensibilità venga apprezzata e che la maggioranza e il Governo vogliano accogliere la richiesta, avanzata nella precedente seduta, di procedere all'audizione di alcuni studiosi ed esperti, per acquisire elementi informativi sul disegno di legge 935, come risultante dagli emendamenti finora approvati.

Il [PRESIDENTE](#), nel ricordare come la decisione di riaprire eventualmente le audizioni non rientri nella disponibilità del Governo, ricorda l'approfondito ciclo di audizioni svolto all'inizio dell'esame del provvedimento, evidenziando come i suggerimenti e le osservazioni degli auditi siano stati funzionali alla predisposizione degli emendamenti governativi che hanno corretto alcune delle criticità emerse. Al riguardo, fa riferimento all'eliminazione del 55 per cento per il premio di maggioranza, piuttosto che all'introduzione del limite dei due mandati per il *Premier* eletto, alla previsione del potere di revoca dei Ministri, oltre che

all'individuazione degli atti del Presidente della Repubblica per i quali non si richiederà la controfirma, tra cui la nomina dei giudici della Corte costituzionale, il che peraltro rappresenta la costituzionalizzazione di una prassi consolidata.

Nell'esprimere un sincero apprezzamento per la condotta responsabile mantenuta dai Gruppi di minoranza, ricorda anche che il confronto è finalizzato ad affinare le rispettive posizioni.

Per quanto riguarda la proposta di riaprire il ciclo di audizioni, fa presente di non avere nulla in contrario a procedere all'audizione di un numero ristretto di due o tre costituzionalisti, per sciogliere eventuali dubbi e acquisire ulteriori elementi di valutazione.

Ritiene che le relative determinazioni potranno essere adottate in un Ufficio di Presidenza da tenersi al termine della seduta.

La Commissione prende atto.

Si passa quindi all'esame dell'emendamento 4.80.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD-IDP*) dichiara il voto favorevole, auspicando una pausa di riflessione da parte della maggioranza e del Governo sull'esame del provvedimento, al fine di chiarire le modalità di elezione del Presidente del Consiglio, in quanto non risultano per nulla sciolti i nodi riguardanti la soglia minima per l'attivazione del premio e la previsione del turno di ballottaggio.

A quest'ultimo riguardo, dà conto di una dichiarazione rilasciata dal Presidente del Gruppo senatoriale della Lega, senatore Romeo, che sembrerebbe esprimere scetticismo proprio sul secondo turno di ballottaggio.

Il presidente [BALBONI](#) (*FdI*), in qualità di relatore, ribadisce che, a suo avviso, qualora nessuno dei candidati *Premier* raggiunga una soglia minima, che dovrà quanto meno essere fissata al 40 per cento, per consentire l'attivazione del premio di maggioranza, potranno prospettarsi soltanto due scenari.

Il primo scenario consiste nella possibilità che il Parlamento venga composto secondo un sistema proporzionale, senza l'attivazione del premio di maggioranza, il che contrasterebbe con l'obiettivo della riforma di conferire stabilità ai Governi e alle legislature.

Il secondo scenario comporta inevitabilmente il ballottaggio tra i due soggetti più votati al primo turno.

Ne consegue come il ballottaggio rappresenti un'opzione eventuale, ma comunque necessaria per poter rendere la riforma coerente con gli obiettivi prefissati.

Ritiene, tuttavia, che tale discussione abbia una valenza più che altro teorica, in quanto il premierato comporterà una forte spinta verso l'aggregazione in coalizioni e il bipolarismo, consolidando in maniera irreversibile la democrazia dell'alternanza ossia la forma qualitativamente più avanzata di democrazia compiuta.

Il ministro Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI comprende le ragioni alla base delle argomentazioni dei Gruppi di opposizione, ribadendo tuttavia, come sia oggi prematuro volere affrontare la questione della legge elettorale.

Infatti, nel ribadire come la nuova legge elettorale dovrà necessariamente contemperare le esigenze della stabilità e quelle della rappresentatività, risolvendo anche aspetti critici come l'incidenza del voto degli Italiani all'estero, sottolinea che la tematica della riforma elettorale potrà essere affrontata quando si disporrà di un quadro giuridico-costituzionale definito e, quindi, una volta completata la prima lettura della riforma costituzionale.

Posto ai voti, l'emendamento 4.80 risulta respinto.

Il [PRESIDENTE](#) dichiara inammissibile l'emendamento 4.81, in quanto privo di ogni reale portata modificativa, ai sensi dell'articolo 100, comma 8, del Regolamento.

Avverte poi che gli emendamenti 4.82, 4.83, 4.84 e 4.85 saranno votati contestualmente, in quanto sostanzialmente identici.

La senatrice [MAIORINO](#) (*M5S*) dichiara il voto favorevole e invita la maggioranza e il Governo ad una maggiore serietà nell'approccio al tema delle riforme costituzionali, rilevando come ci si sia infilati in una sorta di ginepraio, anche a causa dell'assenza, tra le forze del centrodestra, di un accordo sul sistema elettorale e sul ballottaggio.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*) annuncia il voto favorevole, giudicando stupefacente il fatto che si perseveri nell'esame della riforma costituzionale senza conoscere elementi fondamentali sulla dinamica del sistema elettorale.

Sarebbe quindi stato meglio non inserire in Costituzione alcun riferimento alla legge elettorale.

Ritiene poi che non sia per nulla scongiurata l'ipotesi che il *Premier* eletto sia in realtà rappresentativo di una minoranza del Paese e stigmatizza l'evidente diversità di posizioni interne alla maggioranza, con la conseguenza di procedere in maniera incerta e disorganica. Invita quindi Governo e maggioranza ad una pausa di riflessione, per arrivare almeno ad una proposta definita sulle modalità di elezione del Presidente del Consiglio.

Da ultimo, ritiene priva di ogni motivazione logico-politica la scelta di procedere a tappe forzate sulla riforma costituzionale, come elemento propagandistico in vista delle consultazioni europee del prossimo giugno.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD-IDP*) dichiara il voto favorevole del Gruppo, ribadendo al Ministro lo sconcerto circa la scelta metodologica di procedere all'esame della legge elettorale soltanto dopo il completamento dell'esame in prima lettura della riforma costituzionale.

Ritiene infatti che la disciplina sul sistema di elezione del Presidente del Consiglio, rappresentando il cuore della riforma, debba essere definita compiutamente nella Carta costituzionale, analogamente a quanto previsto dalle Costituzioni francesi, portoghesi e austriache per l'elezione del Presidente della Repubblica.

Infatti, nel citare l'articolo 7 della Costituzione francese, l'articolo 60 della Costituzione austriaca e l'articolo 126 della Costituzione portoghese, evidenzia che in nessun Paese europeo si è scelto di prevedere l'elezione diretta di un organo monocratico, in assenza di una compiuta disciplina costituzionale.

Il senatore [OCCHIUTO](#) (*FI-BP-PPE*), nell'annunciare il voto contrario, rivendica la ragionevolezza dell'atteggiamento adottato dal Governo e dalla maggioranza, dal momento che la declinazione della legge elettorale dipende da un ventaglio di opzioni che richiedono una necessaria flessibilità.

Ritiene poi che la riforma predisposta dal Governo sia coerente con l'evoluzione della nostra società e del nostro assetto istituzionale: infatti, il sistema del premierato, anche a seguito degli emendamenti migliorativi del Governo, conserva una serie di contrappesi, il che è sintomatico della volontà sincera di dialogo della maggioranza.

Al riguardo, rammenta come il premierato stesso rappresenti una mediazione rispetto alla proposta iniziale del presidenzialismo prevista nel programma del centrodestra.

Con contestuali votazioni, gli emendamenti sostanzialmente identici 4.82, 4.83, 4.84 e 4.85 risultano respinti.

Si passa all'esame dell'emendamento 4.86.

La senatrice [VALENTE](#) (*PD-IDP*) dichiara il voto favorevole, riconoscendo come il combinato disposto degli emendamenti 3.2000 e 4.2000 presenti una certa coerenza, seppure all'interno di un disegno che la propria parte politica non condivide assolutamente, in quanto determina in maniera inequivocabile una riduzione delle prerogative e del ruolo del Presidente della Repubblica e del Parlamento.

Al riguardo, potrebbe anche risultare accettabile la volontà di evitare che le prerogative del Capo dello Stato si allarghino eccessivamente; tuttavia, con la riforma in oggetto, le prerogative del Presidente della Repubblica vengono ridotte al lumicino e quindi risulta paradossale l'argomentazione della maggioranza e del Governo secondo cui queste resteranno intatte o addirittura ne usciranno rafforzate.

Il senatore [CATALDI](#) (*M5S*) annuncia il voto favorevole, ribadendo l'importanza di salvaguardare i principi dello Stato di diritto, quale elemento base dell'ordinamento giuridico dell'Unione europea.

In tale contesto, il meccanismo del *simul stabunt simul cadent* rappresenta un'inutile forzatura che comprime il ruolo del Parlamento, di fatto impedendo di ritirare la fiducia a Governi inefficienti.

Nel rammentare come uno dei capisaldi dello Stato di diritto risieda nel principio della separazione dei poteri, ritiene che la riforma costituzionale, non rispettando tale principio, risulti incompatibile con lo Stato di diritto.

Posto ai voti, l'emendamento 4.86 risulta respinto.

La seduta, sospesa alle ore 15,55, riprende alle ore 16,35.

Si passa all'esame degli identici emendamenti 4.87 e 4.88.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*) annuncia il voto favorevole del proprio Gruppo, ritenendo che le proposte in esame attenuino l'incomprensibile rigidità della riforma presentata dal Governo.

Il senatore [GIORGIS](#) (*PD-IDP*) annuncia il voto favorevole, sottolineando come l'emendamento 4.2000, nel prevedere lo scioglimento delle Camere in caso di approvazione della mozione di sfiducia al Governo, certifichi il venir meno della primazia del Parlamento e quindi l'uscita dalla forma di governo parlamentare, attraverso una sorta di costituzionalizzazione dell'*Italicum*.

Altresì, attraverso la previsione di un Presidente del Consiglio di riserva, scelto tra i parlamentari di maggioranza, viene paradossalmente costituzionalizzata la possibilità di cambiare Esecutivo, senza rispettare l'esito elettorale.

Il senatore [CATALDI](#) (*M5S*), nel dichiarare il voto favorevole, ritiene che la riforma del Governo sia censurabile, in quanto l'accentramento di forti poteri in capo al *Premier* eletto rappresenta un *vulnus* per la centralità parlamentare ossia il cuore dell'assetto democratico del Paese.

Questa forzatura impone un'attenta riflessione, in quanto fuoriuscire dalla forma di governo parlamentare significa abbandonare un assetto democratico inclusivo e pluralista.

Posti contestualmente al voto, gli emendamenti sostanzialmente identici 4.87 e 4.88 risultano respinti.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti sostanzialmente identici da 4.89 a 4.96.

La senatrice [VALENTE](#) (*PD-IDP*) annuncia il voto favorevole, sottolineando come tali proposte siano finalizzate a tutelare la figura istituzionale del Presidente della Repubblica, salvaguardandone le prerogative.

Peraltro, attraverso la previsione della consultazione dei rappresentanti dei Gruppi parlamentari, viene tutelata la centralità del Parlamento quale sede di rappresentanza del pluralismo politico e sociale.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*) si associa alle considerazioni svolte dalla senatrice Valente, sottolineando come gli emendamenti in esame propugnino una visione dell'assetto democratico ben diversa da quella avanzata dalla maggioranza.

Rivendica come i Gruppi di opposizione non si stiano limitando ad una semplice contrapposizione, ma portino avanti una proposta alternativa a quella del Governo, suggerendo soluzioni alternative alle criticità pur esistenti nell'assetto istituzionale.

Il senatore [CATALDI](#) (*M5S*) annuncia il voto favorevole, stigmatizzando il fatto che una stabilità illusoria rischia di danneggiare il pluralismo e comprimere il ruolo del Parlamento, che sarà indotto ad un atteggiamento di convenienza conservativa, rinunciando a sfiduciare Governi inefficienti.

Reputa quindi puerile pensare che in tal modo possa aumentare la fiducia dei cittadini nei confronti delle Istituzioni. In realtà, vi sarà un incremento della disaffezione e dell'astensionismo. Andrebbe invece recuperata la centralità del Parlamento, salvaguardandone i poteri legislativi.

Posti contestualmente in votazione, gli emendamenti sostanzialmente identici 4.89, 4.90, 4.91, 4.92, 4.93, 4.94, 4.95 e 4.96 risultano respinti.

Si passa all'esame degli emendamenti sostanzialmente identici 4.97 e 4.98.

Il senatore [GIORGIS](#) (*PD-IDP*) annuncia il voto favorevole, censurando la *ratio* alla base della riforma, consistente nell'intenzione di blindare il Presidente del Consiglio eletto, in modo che risulti inamovibile.

Nel ricordare poi la scelta a suo avviso opportunistica di Fratelli d'Italia di rimanere all'opposizione del Governo Draghi di unità nazionale, in una fase drammatica della storia del Paese, ritiene che si stia sostanzialmente veicolando ai cittadini il messaggio per cui l'irresponsabilità comporta benefici.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*) annuncia il voto favorevole, ritenendo che l'obiettivo del perseguimento della stabilità risulti, nella riforma del Governo, contraddetto da una sostanziale legittimazione dei ribaltoni.

Nel ricordare di non aver mai appoggiato Governi tecnici, ritenendoli portatori di visioni politiche sganciate dalle istanze popolari, ritiene tuttavia assurdo impedirne la formazione per via costituzionale e, nello stesso tempo, consentire, attraverso la figura del *Premier* di riserva, la possibilità di cambi di maggioranza.

Il senatore [DELLA PORTA](#) (*FdI*) annuncia il voto contrario del proprio Gruppo e rivendica l'atteggiamento responsabile tenuto da Fratelli d'Italia nella scorsa legislatura, sottolineando come il proprio partito sia stato all'opposizione per l'intera durata della legislatura e abbia dimostrato un elevato senso istituzionale anche durante l'emergenza pandemica.

Ritiene che il successo elettorale di Fratelli d'Italia risieda nelle politiche economiche, la cui validità trova riscontro nei buoni risultati conseguiti dal Governo Meloni.

Contesta poi l'accusa, più volte reiterata dalle opposizioni, circa l'esistenza di una sorta di baratto tra l'autonomia differenziata e il premierato, ritenendo invece che si tratti di un atteggiamento coerente della coalizione di centrodestra, che sta attuando due punti qualificanti del proprio programma.

Posti contestualmente in votazione, gli emendamenti sostanzialmente identici 4.97 e 4.98 risultano respinti.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti sostanzialmente identici 4.99 e 4.100.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*) annuncia il voto favorevole e, nel rispondere alle argomentazioni del senatore Della Porta, non contesta il fatto che il premierato e l'autonomia differenziata rappresentino punti qualificanti del programma di centrodestra.

In realtà, contesta il fatto che questi due provvedimenti possano essere affiancati, dal momento che si muovono in senso opposto e difficilmente riescono a comporsi tra di loro in maniera armonica.

Evidenzia come l'elemento di analogia risieda in realtà nella marginalizzazione del Parlamento nazionale sia sul fronte della competenza legislativa, con l'autonomia differenziata, sia sul fronte del rapporto con il Governo, nel premierato.

La senatrice [MAIORINO](#) (*M5S*) dichiara il voto favorevole e riprende le considerazioni testé svolte dal senatore De Cristofaro, sottolineando come l'autonomia differenziata comporti uno svuotamento delle potestà legislative del Parlamento, mentre il premierato determina l'annullamento della possibilità delle Camere di sfiduciare il governo.

Il combinato disposto di questi due disegni di legge configura quindi una prospettiva spaventosa da scongiurare ad ogni modo.

Il senatore [LISEI](#) (*FdI*) annuncia il voto contrario, manifestando sorpresa per la fantasia argomentativa delle opposizioni, che, da un lato, offrono una rappresentazione dei parlamentari come politici pavidi e tremebondi che non avranno mai il coraggio di ritirare la fiducia al *Premier* eletto e, dall'altro, stigmatizzano la presunta legittimazione dei ribaltoni che sarebbe indotta dalla riforma costituzionale.

Si tratta quindi di due argomentazioni critiche contraddittorie tra di loro.

D'altra parte, sebbene astrattamente i ribaltoni siano sempre possibili, tuttavia la riforma in esame cerca di porre le basi affinché, nella pratica, non si verifichino cambi di maggioranza rispetto alla scelta compiuta dal corpo elettorale.

Ritiene quindi che la riforma presentata dal Governo migliori lo stato attuale, caratterizzato da una congiuntura che ha consentito, più volte, alle coalizioni di centrosinistra di governare senza aver mai vinto le elezioni.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD-IDP*) annuncia il voto favorevole del Gruppo, ribadendo come l'emendamento 4.2000 rappresenti una legittimazione dei cambi di maggioranza e dei ribaltoni.

Pertanto, rivolge un appello alla maggioranza affinché abbandoni l'argomento propagandistico per cui la riforma impedirà modifiche di maggioranza che, invece, saranno addirittura incentivate, soprattutto nel caso di maggioranze basate su coalizioni.

Nel soffermarsi poi sull'emendamento 4.2000, ritiene che gli elementi critici risiedano soprattutto nel secondo comma in quanto, con riguardo al primo comma, va ricordato che, nel corso della storia repubblicana, nessun Governo è mai caduto a seguito dell'approvazione di una mozione di sfiducia.

Il senatore [TOSATO](#) (*LSP-PSd'Az*) annuncia il voto contrario, richiamando l'opposizione alla necessità di una disamina obiettiva dell'emendamento 4.2000.

Il presidente [BALBONI](#) (*FdI*), in qualità di relatore, interviene incidentalmente per rammentare l'esistenza di un dibattito nella dottrina costituzionalistica sulla perimetrazione delle dimissioni volontarie del Governo e sulla cogenza politica, piuttosto che giuridica, dell'obbligo di dimissioni a seguito del respingimento della questione di fiducia.

Con contestuale votazione, sono quindi respinti gli emendamenti sostanzialmente identici 4.99 e 4.100.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti sostanzialmente identici 4.101 e 4.107.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*) annuncia il voto favorevole, ritenendo che proprio l'esistenza di un dibattito sul carattere volontario o meno delle dimissioni del Governo a

seguito del respingimento della questione di fiducia presupponga la necessità di una pausa di riflessione e di un chiarimento.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD-IDP*) annuncia il voto favorevole, sottolineando come le ambiguità interpretative dell'emendamento 4.2000 derivino da una stesura sciatta, dovuta alla mancata soluzione del disaccordo di fondo tra i due principali partiti della maggioranza.

Ne è quindi conseguita la predisposizione di una disposizione cervelottica e incomprensibile, che legittima le più diverse interpretazioni.

Ribadisce quindi l'invito al Ministro a chiarire le modalità di elezione del Presidente del Consiglio, con particolare riguardo alla previsione della soglia per l'attivazione del premio di maggioranza, dal momento che su tale aspetto emerge un'evidente diversità di vedute. Infatti, il senatore Romeo sembrerebbe non volere alcuna soglia minima, il senatore Pera la auspicherebbe al 50 per cento e il presidente e relatore Balboni al 40 per cento. Chiede quindi alla maggioranza di trovare un accordo prima di procedere con l'esame del provvedimento.

Con contestuale votazione, gli emendamenti sostanzialmente identici 4.101 e 4.107 risultano respinti.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che sugli emendamenti da 4.102 a 4.106, che presentano variazioni a scalare di cifre, si svolgerà un'unica dichiarazione di voto con votazioni distinte.

Il senatore [GIORGIS](#) (*PD-IDP*) ritiene irragionevoli i ritmi di lavoro della Commissione, tra l'altro su un disegno di legge costituzionale, che richiederebbe quindi maggiore ponderazione. Gli emendamenti in esame, in particolare, sono significativi, in quanto prevedono un termine massimo per la soluzione della crisi di Governo, scaduto il quale il Presidente della Repubblica procede allo scioglimento delle Camere. La maggioranza, se avesse un atteggiamento prudente ed equilibrato, potrebbe aprire un confronto sull'entità del termine, invece di considerare tali proposte come ostruzionistiche.

Il senatore [CATALDI](#) (*M5S*) ribadisce le proprie preoccupazioni sull'assenza di indicazioni da parte del Governo sui principi della nuova disciplina elettorale. Anche se è stato soppresso il riferimento esplicito a un premio del 55 per cento, è ipotizzabile che sarà necessaria una percentuale comunque alta per garantire alla maggioranza la stabilità. Per esempio, il Governo Meloni, con il 26 per cento dei consensi, grazie al premio di maggioranza non avrebbe avuto bisogno di formare una coalizione e avrebbe governato pur rappresentando una quota di popolazione molto bassa.

Posti separatamente ai voti, gli emendamenti 4.102, 4.103, 4.104, 4.105 e 4.106 sono respinti.

Il [PRESIDENTE](#), precisando che nella giornata di oggi la Commissione ha lavorato finora otto ore, propone di concludere la seduta plenaria alle ore 19,15, per poi svolgere un Ufficio di Presidenza, da dedicare alla programmazione dei lavori, e di proseguire poi l'esame del disegno di legge costituzionale in titolo nella seduta già convocata per le ore 9 di domani, giovedì 4 aprile.

La Commissione conviene.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD-IDP*), in assenza dei proponenti, fa proprio l'emendamento 4.109 e sottolinea l'incongruenza presente nel testo del Governo, che prevede un voto delle Camere sulla fiducia all'Esecutivo nonostante l'elezione diretta del Presidente del Consiglio. A suo avviso, tale meccanismo è fonte di instabilità, perché si introduce una possibilità di condizionamento del *Premier* eletto da parte dei partiti della sua coalizione riguardo all'elenco dei Ministri, in cambio del voto di fiducia. Inoltre, la possibilità di far subentrare un secondo *Premier*, dotato di poteri più incisivi di quello eletto perché in grado di provocare lo scioglimento delle Camere, rischia di incentivare le tensioni all'interno delle componenti della maggioranza e favorire proprio quei "giochi di palazzo" che si vorrebbero evitare.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*), nel criticare l'utilizzo da parte della maggioranza dell'espressione "giochi di palazzo", che dà un'idea negativa delle dinamiche politiche in cui si estrinseca una democrazia funzionante, secondo un'accezione tipicamente populista, ritiene che il rischio di ribaltoni e cambi di maggioranza non sia eliminato con l'emendamento 4.2000 del Governo. A suo avviso, si tratta di una norma confusa e contraddittoria, che favorisce la degenerazione delle pratiche parlamentari.

Il senatore [OCCHIUTO](#) (*FI-BP-PPE*) ritiene contraddittorie le considerazioni delle opposizioni, in quanto, da un lato, lamentano il rischio di un accentramento di poteri in una sola persona

e, dall'altro, criticano l'ipotesi che il Presidente del Consiglio si presenti alle Camere per ricevere la fiducia.

Il [PRESIDENTE](#) (*FdI*), nel condividere le considerazioni del senatore Occhiuto, ritiene che l'espressione della fiducia al Presidente del Consiglio eletto direttamente dovrebbe assicurare sulla circostanza che tale figura sarà quanto meno espressione di un'intera coalizione.

Posto ai voti, l'emendamento 4.109 è respinto.

Si passa alla votazione degli emendamenti identici 4.110 e 4.111.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*) replica al senatore Occhiuto, sottolineando che, per evitare la concentrazione dei poteri in una persona sola, occorre prevedere specifici contrappesi, che non si esauriscono certamente nel voto di fiducia del Parlamento. Ricorda che molti dei costituzionalisti auditi hanno ritenuto questa previsione contraddittoria e non assimilabile a un meccanismo idoneo ad evitare l'accentramento del potere.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD-IDP*) non condivide le considerazioni del senatore Occhiuto. A suo avviso, con l'elezione diretta, il Presidente del Consiglio riceve una legittimazione popolare per cui sarebbe incomprensibile un voto di fiducia iniziale, come risulta anche dalla giurisprudenza della Corte costituzionale.

Con riferimento alle affermazioni del senatore Romeo, rese alla stampa, ritiene che non si possa parlare del ballottaggio in modo generico. È invece necessario fissare una quota per l'accesso, che non sia troppo bassa. Ricorda che la sentenza della Corte costituzionale n. 35 del 2017 sul sistema elettorale della Camera faceva salva l'attribuzione del premio di maggioranza alla lista che avesse conseguito almeno il 40 per cento dei voti. Tuttavia, tale soglia è riferita appunto a un organo collegiale e non a uno monocratico. Ritiene infine che i sistemi elettorali di Regioni ed enti locali non siano replicabili a livello nazionale.

Posti congiuntamente ai voti, gli identici emendamenti 4.110 e 4.111 sono respinti.

Si passa all'esame dei subemendamenti riferiti all'emendamento 4.2000 del Governo.

Il subemendamento 4.2000/1 è inammissibile.

Si passa alla votazione del subemendamento 4.2000/2.

Il senatore [GIORGIS](#) (*PD-IDP*) sottolinea la necessità di riscrivere l'emendamento del Governo, che presenta troppi elementi di incertezza. In particolare, nota l'incongruenza della disposizione che attribuisce al Presidente del Consiglio la facoltà di chiedere lo scioglimento delle Camere al Presidente della Repubblica, il quale non potrebbe far altro che disporlo. A suo avviso, è inaccettabile che il Capo dello Stato sia vincolato a corrispondere alla richiesta del Presidente del Consiglio. Qualora invece potesse rifiutare di procedere allo scioglimento, si potrebbe aprire un conflitto istituzionale.

Il ministro Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI osserva che il secondo comma dell'emendamento 4.2000 va considerato congiuntamente alla previsione di cui al successivo terzo comma.

Il senatore [GIORGIS](#) (*PD-IDP*) sottolinea che, pur comprendendo la finalità della norma, sarebbe preferibile una formulazione più chiara, dato che - tra i canoni ermeneutici applicabili - l'interpretazione teleologica non è quella prevalente per chiarire il significato delle disposizioni costituzionali.

Posto ai voti, il subemendamento 4.2000/2 è respinto.

Il [PRESIDENTE](#) dichiara inammissibile il subemendamento 4.2000/3, in quanto ultroneo rispetto alla cornice normativa dell'emendamento 4.2000.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che i subemendamenti 4.2000/5 e 4.2000/4 si differenziano solo per il numero dei giorni entro i quali il Governo deve presentarsi alle Camere per la fiducia e saranno quindi oggetto di un'unica dichiarazione di voto, ferma restando l'espressione di distinte votazioni.

La senatrice [VALENTE](#) (*PD-IDP*) si richiama alle considerazioni del senatore Giorgis, rilevando che dalla formulazione dell'emendamento 4.2000 risulta che il Presidente della Repubblica non possa far altro che prendere atto della richiesta di scioglimento del Presidente del Consiglio e disporlo. Ciò rende evidente la limitazione delle prerogative del Capo dello Stato, che non ha margini di valutazione per adottare una propria decisione. Per maggiore chiarezza, sarebbe più corretto sostituire l'espressione "può proporre" con una più cogente.

Il senatore [TOSATO](#) (*LSP-PSd'Az*) nota che il riferimento al Presidente del Consiglio, al terzo comma dell'emendamento del Governo, non è immediatamente intellegibile, essendo

sottinteso il soggetto della frase: «Qualora non eserciti tale facoltà». Si potrebbe quindi intendere che ci si riferisca al Presidente della Repubblica.

Il [PRESIDENTE](#) assicura che terrà conto di tale rilievo. Eventualmente si potrà intervenire in sede di coordinamento formale. Ritiene comunque evidente che il soggetto in questione sia il Presidente del Consiglio.

Posti separatamente ai voti, i subemendamenti 4.2000/5 e 4.2000/4 sono respinti.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

1^a Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)

GIOVEDÌ 4 APRILE 2024
203^a Seduta

Presidenza del Presidente
[BALBONI](#)
indi del Vice Presidente
[TOSATO](#)

Interviene il ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa Maria Elisabetta Alberti Casellati.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE REFERENTE

[\(935\)](#) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - *Modifiche agli articoli 59, 88, 92 e 94 della Costituzione per l'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri, il rafforzamento della stabilità del Governo e l'abolizione della nomina dei senatori a vita da parte del Presidente della Repubblica*

[\(830\)](#) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - *RENZI e altri. - Disposizioni per l'introduzione dell'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri in Costituzione*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri, mercoledì 3 aprile.

Riprende la votazione dei subemendamenti riferiti all'emendamento 4.2000 del Governo.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che, stante l'analogia di contenuto, sui subemendamenti 4.2000/6, 4.2000/7 e 4.2000/8 si svolgerà un'unica dichiarazione di voto, ferma restando l'espressione di votazioni distinte.

Il senatore [GIORGIS](#) (*PD-IDP*) sottolinea che l'attuale formulazione dell'articolo 4 solleva molteplici dubbi, soprattutto con riferimento alle dimissioni volontarie del Presidente del Consiglio eletto. Non è chiaro, infatti, se il Presidente della Repubblica possa non accogliere la proposta di scioglimento delle Camere. Se è vero, come ha ribadito il Ministro, che non sono stati intaccati i poteri del Capo dello Stato, allora si deve concludere che questi possa anche respingere la richiesta di scioglimento. A questo punto, si potrebbe paradossalmente ipotizzare che il *Premier* sollevi un conflitto di attribuzione dinanzi alla Corte costituzionale per mancato adempimento di un obbligo costituzionale da parte della Presidente della Repubblica.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*) sottolinea che l'emendamento 4.2000 presenta alcune ambiguità, derivanti da una contraddizione di fondo irrisolta. La maggioranza, infatti, adotta il sistema dell'elezione diretta ma tenta di nascondere gli aspetti che potrebbero risultare più invisibili all'opinione pubblica e che determinerebbero, in realtà, il superamento della forma di governo parlamentare. Sarebbe preferibile, allora, optare per il presidenzialismo con un equilibrato sistema di contrappesi, come quello statunitense. A suo avviso, invece, il secondo e il terzo comma dell'emendamento lasciano trasparire i contrasti che vi sono fra due delle componenti della maggioranza.

Il senatore [CATALDI](#) (*M5S*) ribadisce la necessità di scrivere le disposizioni, soprattutto quelle costituzionali, in modo chiaro, per evitare che si prestino a diverse interpretazioni. Il nuovo articolo 4, come risulterebbe dall'emendamento 4.2000 del Governo, reca una contraddizione in sé, poiché assegna un potere di mera proposta di scioglimento delle Camere al Presidente del Consiglio, a cui però il Presidente della Repubblica è chiamato a corrispondere. Nel ricordare che il criterio prioritario per l'interpretazione delle disposizioni, secondo l'articolo 12 delle Disposizioni sulla legge in generale (cd. "preleggi"), è quello letterale, ritiene che, se si accede all'ipotesi per cui il Capo dello Stato possa valutare discrezionalmente l'opportunità di procedere allo scioglimento, bisognerebbe sostituire la parola "dispone" con le parole "può disporre".

Posti separatamente ai voti, i subemendamenti 4.2000/6, 4.2000/7 e 4.2000/8 sono respinti. Il [PRESIDENTE](#) avverte che i subemendamenti 4.2000/10 e 4.2000/9 hanno contenuto quasi analogo. Pertanto, su di essi si svolgerà un'unica dichiarazione di voto, ferma restando l'espressione di votazioni distinte.

Il senatore [PARRINI](#) (PD-IDP) sottolinea che, come già ricordato dal Presidente, la dottrina si è divisa sull'interpretazione della disposizione relativa all'ipotesi delle dimissioni volontarie. A suo avviso, sarebbe opportuno sospendere i lavori, per riscrivere l'articolo 4, precisando la procedura da applicare in caso di sconfitta del Governo su un provvedimento su cui sia stata posta la questione di fiducia. Su tale aspetto, chiede di conoscere l'opinione della maggioranza.

In esito a distinte votazioni, i subemendamenti 4.2000/10 e 4.2000/9 sono respinti.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che, stante l'analogia di contenuto, sui subemendamenti sostanzialmente identici 4.2000/14 e 4.2000/17 e sui subemendamenti sostanzialmente identici 4.2000/66 e 4.2000/69 si svolgerà un'unica dichiarazione di voto.

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP) osserva che l'emendamento 4.2000 suscita molti dubbi interpretativi. Per esempio, non è chiaro quali siano le conseguenze della mancata approvazione della questione di fiducia posta su un determinato provvedimento. Secondo alcuni esponenti della maggioranza, il Governo potrebbe addirittura riproporre l'atto. Secondo un'altra interpretazione, il Presidente del Consiglio dovrebbe dimettersi con conseguente scioglimento delle Camere, oppure si potrebbe conferire un nuovo incarico a un parlamentare - o anche a più d'uno - collegato al *Premier* dimissionario. Formula quindi considerazioni critiche, in quanto, a suo avviso, si costituzionalizza il carattere extraparlamentare della crisi di governo.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (Misto-AVS) concorda con il senatore Giorgis, evidenziando che la disposizione è scritta in modo confuso e questo renderà più difficoltoso anche il pronunciamento degli elettori in occasione del *referendum* costituzionale. Tra l'altro, la sconfitta dell'Esecutivo per mancata approvazione della fiducia su un singolo provvedimento è la fattispecie più frequente che attualmente provoca la caduta dei Governi.

La senatrice [MAIORINO](#) (M5S) rileva che l'articolo 4 del testo in esame, nonostante la modifica proposta dal Governo, appare confuso, perché rispecchia le diverse istanze all'interno della maggioranza. Infatti, in caso di voto contrario sulla questione di fiducia posta su un determinato provvedimento, il partito del Presidente del Consiglio preferisce il meccanismo dell'*aut simul stabunt aut simul cadent*, mentre la Lega opta per il conferimento dell'incarico a un parlamentare eletto in collegamento con il *Premier*.

Sarebbe quindi opportuna una pausa di riflessione, per apportare le necessarie modifiche, cercando di scrivere la norma senza tenere in considerazione gli interessi di singoli partiti o addirittura di specifiche persone.

Posto congiuntamente ai voti, i subemendamenti sostanzialmente identici 4.2000/14 e 4.2000/17 sono respinti.

Sono quindi posti congiuntamente ai voti i subemendamenti sostanzialmente identici 4.2000/66 e 4.2000/69, che risultano respinti.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che, stante l'analogia di contenuto, sui subemendamenti sostanzialmente identici 4.2000/11, 4.2000/12, 4.2000/13 e 4.2000/15 nonché sui subemendamenti 4.2000/67, 4.2000/68, 4.2000/70 e 4.2000/71 si svolgerà un'unica dichiarazione di voto.

La senatrice [VALENTE](#) (PD-IDP) sottolinea che i subemendamenti in esame ripropongono il ruolo di garanzia del Presidente della Repubblica, il quale, in caso di morte o impedimento permanente del Presidente del Consiglio, conferisce l'incarico a un nuovo Presidente del Consiglio, dopo aver consultato i Gruppi parlamentari. Ritiene inaccettabile ridurre i margini di discrezionalità del Capo dello Stato, che per la sua autorevolezza è la figura più adatta a gestire una eventuale crisi di governo.

Il senatore [CATALDI](#) (M5S) formula considerazioni critiche sulla previsione del Governo di ridurre la discrezionalità del Presidente della Repubblica, che non avrà più potere decisionale in merito allo scioglimento delle Camere, dato che il suo risulterà essere un atto vincolato conseguente alla proposta del Presidente del Consiglio.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (Misto-AVS) sottolinea che i dubbi interpretativi sull'articolo 4 sono stati espressi, nel corso delle audizioni, proprio dagli esperti più favorevoli alla riforma, quindi non sono frutto di posizioni preconcepite.

Posti congiuntamente ai voti, i subemendamenti sostanzialmente identici 4.2000/11, 4.2000/12, 4.2000/13 e 4.2000/15 sono respinti.

Successivamente, con contestuale votazione, sono respinti i subemendamenti sostanzialmente identici 4.2000/67, 4.2000/68, 4.2000/70 e 4.2000/71.

Il presidente [TOSATO](#) avverte che, stante l'analogia di contenuto, sui subemendamenti sostanzialmente identici 4.2000/16 e 4.2000/19 e sui subemendamenti sostanzialmente identici 4.2000/64 e 4.2000/65 si svolgerà un'unica dichiarazione di voto.

Il senatore [PARRINI](#) (PD-IDP) ribadisce che la formulazione dell'articolo 4 suscita incertezze interpretative. Sarebbe opportuno esplicitare che, in caso di sconfitta dell'Esecutivo su un provvedimento sul quale sia stata posta la questione di fiducia, si applichi il secondo comma, che disciplina la fattispecie delle dimissioni volontarie. Tuttavia, vi sarebbe poi una contraddizione con il terzo comma. Chiede quindi chiarimenti sull'ipotesi del subentro del secondo *Premier*.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (Misto-AVS) concorda con il senatore Parrini sulla necessità di un chiarimento sull'interpretazione corretta dell'emendamento 4.2000.

Il presidente [BALBONI](#) (FdI), in qualità di relatore, precisa che, nel caso di revoca della fiducia mediante mozione motivata, si prevede lo scioglimento delle Camere, secondo il meccanismo *aut simul stabunt aut simul cadent*. Nell'ipotesi invece che il Governo non ottenga la fiducia su un provvedimento, è necessario verificare se il rapporto di fiducia tra Governo e Parlamento si sia interrotto irreparabilmente, attraverso una informativa parlamentare, in quanto, in effetti, potrebbe trattarsi anche di un mero incidente di percorso. Le dimissioni del Presidente del Consiglio conseguenti alla mancata approvazione della fiducia potrebbero peraltro essere assimilabili a quelle volontarie, in quanto, secondo un orientamento dottrinale, sarebbero dovute politicamente ma non giuridicamente. Pertanto, l'ipotesi prefigurata dalle opposizioni ricade, a suo avviso, nell'ambito applicativo del secondo comma del nuovo articolo 4.

Il ministro Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI sottolinea che, con l'emendamento 4.2000, il Governo ha inteso recepire alcuni dei rilievi sollevati dalle opposizioni e dai costituzionalisti auditi, in particolare sul rischio che il secondo *Premier* disponga di poteri più incisivi di quello eletto.

Innanzitutto, l'emendamento disciplina anche le ipotesi di dimissioni volontarie del Presidente del Consiglio, ampliandole ai casi in cui decida di lasciare l'incarico, per esempio per motivi personali. Altresì, se la fiducia è revocata mediante mozione motivata, si prevede lo scioglimento delle Camere, essendo il *Premier* eletto direttamente dal popolo. In caso invece di dimissioni volontarie, il Presidente del Consiglio, previa informativa parlamentare per esplicitare le ragioni delle proprie dimissioni, ha due opzioni: entro sette giorni può proporre al Presidente della Repubblica lo scioglimento delle Camere oppure può ricevere un nuovo incarico o lasciare che questo sia conferito a un altro esponente della maggioranza.

Posti congiuntamente ai voti, i subemendamenti sostanzialmente identici 4.2000/16 e 4.2000/19 sono respinti.

Sono quindi posti congiuntamente ai voti i subemendamenti sostanzialmente identici 4.2000/64 e 4.2000/65, che risultano respinti.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che, stante l'analogia di contenuto, sui subemendamenti 4.2000/18 e 4.2000/63 si svolgerà un'unica dichiarazione di voto, ferma restando l'espressione di votazioni distinte.

Il senatore [PARRINI](#) (PD-IDP) ritiene che la mancata approvazione della questione di fiducia non sia assimilabile ad un mero incidente di percorso. Sul punto, dissente dall'interpretazione fornita dal Presidente, pur apprezzando lo sforzo argomentativo. Rifacendosi poi all'esperienza costituzionale tedesca e svedese, sottolinea l'assurdità del fatto che un *premier* dimissionario possa richiedere lo scioglimento delle Camere. A sostegno di tale argomentazione, cita l'articolo 68 della Costituzione tedesca.

Il [PRESIDENTE](#) precisa che, secondo le opposizioni, il Presidente del Consiglio che si sia dimesso non può chiedere lo scioglimento. Osserva, tuttavia, che un *Premier* dimissionario resta in carica finché non è sostituito.

Il senatore [Enrico BORGHI](#) (IV-C-RE) sottolinea, preliminarmente, che l'emendamento 4.2000 recepisce le considerazioni critiche solo di una parte delle opposizioni, tralasciando di considerare le soluzioni alternative proposte da Italia Viva con il disegno di legge costituzionale n. 830, il cui esame è congiunto a quello del Governo.

Osserva che, con l'emendamento 4.2000, che introduce in Costituzione la figura del secondo *Premier*, il destino del Governo sarà sottratto alla volontà popolare e del Parlamento e sarà deciso esclusivamente dai *leader* dei partiti di maggioranza, soprattutto di quelli determinanti ai fini della sopravvivenza della maggioranza medesima. In tal modo, si rende strutturale proprio quell'elemento di condizionamento e di ricatto che la maggioranza vorrebbe evitare attraverso l'elezione diretta del Capo del Governo. Anticipa pertanto il voto contrario del proprio gruppo sull'emendamento del Governo.

Il senatore [LISEI](#) (*FdI*) evidenzia che la riformulazione dell'articolo 4, attraverso l'emendamento del Governo, è volta a eliminare quelle rigidità sistemiche che, secondo i costituzionalisti, erano presenti nel testo originario. In particolare, si attribuisce al Presidente del Consiglio il potere di chiedere lo scioglimento delle Camere, che prima non era previsto. È comunque mantenuto un margine per gestire la crisi, in modo che possa essere reincaricato lo stesso Presidente del Consiglio dimissionario oppure un parlamentare della maggioranza, nel caso di dimissioni per motivi personali o familiari, come avvenuto di recente in Finlandia. Pertanto, pur considerando la possibilità di apportare ulteriori correttivi su aspetti formali o linguistici, ritiene soddisfacente il nuovo testo dell'articolo 4, perché rafforza il Presidente del Consiglio e introduce una maggiore flessibilità, disciplinando fattispecie che prima non erano previste.

Posti separatamente ai voti, i subemendamenti 4.2000/18 e 4.2000/63 sono respinti.

Il [PRESIDENTE](#) dispone una breve sospensione della seduta.

La Commissione prende atto.

La seduta, sospesa alle ore 10,55, riprende alle ore 11,10.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che, stante l'analogia di contenuto, sui subemendamenti 4.2000/21 e 4.2000/73 si svolgerà un'unica dichiarazione di voto, ferma restando l'espressione di votazioni distinte.

Il senatore [GIORGIS](#) (*PD-IDP*), nel prendere atto dell'interpretazione fornita dal Ministro sull'emendamento 4.2000, ritiene che sarebbe stato più semplice sopprimere, al primo comma, l'inciso: «mediante mozione motivata», a meno che questa soluzione non sia stata individuata come forma di mediazione tra le due principali componenti della maggioranza. Infatti, in assenza di tale precisazione, sarebbe stato evidente che il potere è concentrato nella figura del Presidente del Consiglio e che la sconfitta su una questione di fiducia comporterebbe automaticamente la caduta del Governo. A suo avviso, quindi, si tratta in realtà di dimissioni dovute e non volontarie. Dal punto di vista politico, critica l'approccio della maggioranza che cerca di adattare le norme costituzionali alle situazioni contingenti attuali.

Il presidente [BALBONI](#) (*FdI*), in qualità di relatore, osserva che la modifica proposta dal senatore Giorgis comporterebbe lo scioglimento delle Camere anche nei casi in cui il Governo abbia un incidente di percorso. Al contrario di quanto sostenuto dal senatore Borghi, l'applicazione del *aut simul stabunt aut simul cadent* non è opportuna in tutti i casi, in quanto il valore prioritario è quello della stabilità. Se il Governo è sconfitto su un voto di fiducia, ma la maggioranza è comunque coesa, è preferibile non interrompere la legislatura, per portare a compimento la realizzazione del programma votato dagli elettori.

Posti separatamente ai voti, i subemendamenti 4.2000/21 e 4.2000/73 sono respinti.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che, stante l'analogia di contenuto, sui subemendamenti sostanzialmente identici 4.2000/20 e 4.2000/22, nonché sui subemendamenti sostanzialmente identici 4.2000/72 e 4.2000/74 si svolgerà un'unica dichiarazione di voto.

Il senatore [CATALDI](#) (*M5S*) sottolinea che, rispetto alla stabilità, il valore della democrazia è più importante e si basa su equilibri che si riflettono a loro volta sui principi dello Stato di diritto, in primo luogo sulla separazione dei poteri. Piuttosto che potenziare il Governo, assegnando di fatto al Presidente del Consiglio il potere di scioglimento delle Camere, sarebbe opportuno rafforzare il Parlamento, quale sede del dialogo democratico.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD-IDP*) ribadisce l'invito a correggere la formulazione del secondo comma dell'emendamento 4.2000, che risulta contraddittoria e poco chiara almeno in tre punti. Innanzitutto, prevede che un Presidente del Consiglio sfiduciato, dopo che si è dimesso, possa proporre lo scioglimento delle Camere al Presidente della Repubblica. In altri ordinamenti ciò è consentito, ma prima che il *Premier* si sia dimesso. In secondo luogo, ritiene non convincente l'interpretazione del Presidente circa la volontarietà delle dimissioni, mentre non è disciplinata la prassi attuale per cui il Capo del Governo si reca dal Presidente

della Repubblica per le consultazioni. Infine, il significato della previsione per cui il Capo dello Stato si limita a disporre lo scioglimento richiesto dal Presidente del Consiglio non è incontrovertibile.

Il presidente [BALBONI](#) (*FdI*) ribadisce che lo scioglimento disposto dal Presidente della Repubblica a seguito della richiesta del Presidente del Consiglio rappresenterebbe un atto vincolato.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD-IDP*) replica che in tal caso quella del Presidente del Consiglio non sarebbe una mera proposta e quindi sarebbe necessario sostituire le parole: «può proporre». Posti congiuntamente ai voti, i subemendamenti sostanzialmente identici 4.2000/20 e 4.2000/22 sono respinti.

Sono quindi posti congiuntamente ai voti i subemendamenti sostanzialmente identici 4.2000/72 e 4.2000/74, che risultano respinti.

Posto ai voti, il subemendamento 4.2000/23 è respinto.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che, stante l'analogia di contenuto, sui subemendamenti 4.2000/24, 4.2000/25, 4.2000/26, 4.2000/75, 4.2000/76 e 4.2000/77 si svolgerà un'unica dichiarazione di voto, ferma restando l'espressione di votazioni distinte.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD-IDP*) sottolinea l'importanza dei subemendamenti in esame, con cui si propone che le Camere conservino un margine di manovra per determinare l'indirizzo di governo del Paese, respingendo l'automatismo dello scioglimento previsto dall'emendamento governativo. Il Presidente della Repubblica, infatti, procede allo scioglimento delle Camere solo qualora il Parlamento non accordi la fiducia a un altro Governo entro un periodo determinato.

Il senatore [CATALDI](#) (*M5S*) ritiene condivisibili le proposte in esame, che tolgono alcune rigidità ai meccanismi previsti dal testo del Governo e restituiscono un margine di discrezionalità al Parlamento.

Con distinte votazioni, i subemendamenti 4.2000/24, 4.2000/25, 4.2000/26, 4.2000/75, 4.2000/76 e 4.2000/77 sono respinti.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che, stante l'analogia di contenuto, sui subemendamenti 4.2000/27, 4.2000/28, 4.2000/29, 4.2000/78, 4.2000/79 e 4.2000/80 si svolgerà un'unica dichiarazione di voto, ferma restando l'espressione di votazioni distinte.

Il senatore [GIORGIS](#) (*PD-IDP*) sottolinea che le proposte in esame tentano di conservare margini di flessibilità per consentire alla forma di governo di adattarsi al susseguirsi di mutamenti sociali e politici. A suo avviso, non è corretto prevedere che l'indirizzo politico debba essere cristallizzato e applicato in ogni caso anche dal Presidente del Consiglio subentrante, senza tenere conto di eventuali nuovi accadimenti.

Critica inoltre l'atteggiamento svalutativo della maggioranza nei confronti del rigore lessicale indispensabile per le disposizioni, soprattutto quelle costituzionali, per evitare che l'interpretazione del testo sia nella disponibilità di chi detiene il potere, che, invece, dovrebbe trovare un limite proprio nelle disposizioni scritte.

Posti separatamente ai voti, i subemendamenti 4.2000/27, 4.2000/28, 4.2000/29, 4.2000/78, 4.2000/79 e 4.2000/80 sono respinti.

Si passa alla votazione del subemendamento 4.2000/30.

La senatrice [MAIORINO](#) (*M5S*) sottolinea che il subemendamento propone di introdurre l'istituto della sfiducia costruttiva per evitare le cosiddette crisi di governo al buio e gli accordi poco trasparenti tra forze politiche per risolverle. Si tratta, tra l'altro, di un meccanismo già collaudato in democrazie occidentali mature come la Spagna e la Germania. Ciò dimostra che, se ci fosse stata la volontà politica di coinvolgere tutte le forze politiche nel dibattito sulle riforme costituzionali, probabilmente si sarebbe trovata una soluzione condivisa.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*), nel concordare con la senatrice Maiorino, osserva che la sfiducia costruttiva è un istituto ampiamente sperimentato e consente di assicurare maggiore stabilità agli Esecutivi. Ritiene che, nel modificare la Costituzione, si dovrebbe tenere presente l'interesse generale con il medesimo spirito dell'Assemblea Costituente, che fu consapevole della necessità di sottrarre la Carta costituzionale alle situazioni contingenti e alla dialettica tra singoli partiti.

Posto ai voti, il subemendamento 4.2000/30 è respinto.

Il subemendamento 4.2000/31 è dichiarato decaduto per assenza dei proponenti.

Si passa alla votazione del subemendamento 4.2000/36.

Il senatore [GIORGIS](#) (*PD-IDP*) sottolinea che, con la proposta in esame, si consente che il Presidente della Repubblica, in caso di sfiducia al Governo, possa valutare se conferire l'incarico ad altra persona, con una formulazione semplice che non lascia adito a dubbi interpretativi. Si prevede quindi che il Capo dello Stato consulti le forze politiche, tenga conto dell'opinione dei parlamentari, che si assumono la responsabilità davanti agli elettori, e individua la persona più adeguata all'incarico, che non deve essere necessariamente un senatore o un deputato.

Ritiene inopportuno che la maggioranza respinga ogni proposta alternativa rispetto all'assetto costituzionale previsto nel programma elettorale. Nelle democrazie costituzionali, il partito o la coalizione che vince le elezioni ha il diritto e dovere di governare, non di modificare la Costituzione sulla base dei rapporti di forza. Ribadisce quindi le proprie critiche al testo presentato dal Governo, che marginalizza il Parlamento, svaluta la democrazia rappresentativa e concentra tutti i poteri in una sola persona, in antitesi con i principi del pensiero liberale, molto attento alla limitazione dei poteri.

Posto ai voti, il subemendamento 4.2000/36 è respinto.

I subemendamenti 4.2000/37 e 4.2000/38 sono dichiarati decaduti per assenza dei proponenti.

Si passa alla votazione del 4.2000/39.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*) rileva che le proposte in esame mirano a rafforzare il Parlamento, secondo una visione alternativa, quindi non limitandosi a esprimere il dissenso nei confronti del testo del Governo, che è frutto di un compromesso politico tra i partiti della maggioranza, esplicitato negli articoli 3 e 4 del disegno di legge costituzionale. Infatti, l'articolo 3 propone l'elezione diretta del Presidente del Consiglio, e quindi un impianto diverso dalla forma di governo parlamentare, mentre l'articolo 4 non riesce a stabilire i contrappesi che sarebbero necessari. Basti pensare all'architettura istituzionale degli Stati Uniti, dove il Presidente non può prevalere sul Congresso e non può determinarne lo scioglimento.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD-IDP*) dissente dalle affermazioni del Ministro, secondo cui il testo in esame non intaccerebbe i poteri del Presidente della Repubblica. Attualmente, infatti, il Capo dello Stato ha il potere di sciogliere le Camere, avendo apprezzato le circostanze politiche, mentre, secondo l'impianto della riforma governativa, il suo atto è vincolato e determinato da automatismi non condivisibili.

Nel criticare l'indisponibilità della maggioranza a tenere conto dei rilievi delle opposizioni, ribadisce che la forma di governo regionale e comunale non può essere applicata a livello nazionale, dove ci sono tre elementi che mancano a livello locale: il Presidente della Repubblica, il potere di revisione costituzionale, la Corte costituzionale.

Il senatore [CATALDI](#) (*M5S*) ritiene inaccettabile un testo che prevede un vincolo per i poteri del Presidente della Repubblica, riducendone le prerogative a compiti cerimoniali, mentre lascia ampio margine di discrezionalità al Presidente del Consiglio.

Posto ai voti, il subemendamento 4.2000/39 è respinto.

Posti congiuntamente ai voti, i subemendamenti sostanzialmente identici 4.2000/40 e 4.2000/41 sono respinti.

Sono quindi posti congiuntamente ai voti i subemendamenti sostanzialmente identici 4.2000/42 e 4.2000/43, che risultano respinti.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che, stante l'analogia di contenuto, sui subemendamenti 4.2000/44, 4.2000/45, 4.2000/46 e 4.2000/47 si svolgerà un'unica dichiarazione di voto, ferma restando l'espressione di votazioni distinte. Al riguardo fa presente che il riferimento ai senatori a vita, alla luce della riforma in oggetto, deve intendersi limitato agli ex Presidenti della Repubblica.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD-IDP*) ribadisce che il parere contrario del relatore e del Governo sulle proposte di modifica in esame dimostra che, diversamente da quanto sostenuto, i poteri del Presidente della Repubblica subiscono una incisiva limitazione, tanto da ridursi a compiti meramente notarili.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*) concorda con le considerazioni del senatore Parrini, sottolineando che l'articolo 4 del disegno di legge costituzionale sottrae al Presidente della Repubblica la possibilità di gestire la crisi di governo. È vero che nel modello tedesco, cui si ispirano gli emendamenti delle opposizioni, il Presidente federale ha poteri limitati rispetto a quelli attuali del Presidente della Repubblica, ma si tratta di un'architettura istituzionale che

privilegia il sistema dei partiti. La riforma proposta dal Governo, invece, riduce le prerogative del Capo dello Stato a vantaggio del *Premier*.

Il senatore [OCCHIUTO](#) (*FI-BP-PPE*) sottolinea che, come ribadito dal Ministro, anche con la riforma costituzionale il Presidente della Repubblica resta il garante dell'unità nazionale e conserva altri poteri, che non vengono toccati, per esempio la promulgazione delle leggi e l'emanazione di decreti e regolamenti, nonché la nomina di cinque membri della Corte costituzionale, il comando delle Forze armate e la ratifica dei trattati internazionali. A suo avviso, vengono limitati quei poteri che nella prassi si sono estesi eccessivamente "a fisarmonica", come è stato rilevato da diversi costituzionalisti auditi.

Nel replicare al senatore Giorgis, ritiene che il Governo abbia la responsabilità di garantire la stabilità e rispondere alle esigenze di una società che cambia e richiede risposte sempre più veloci, non solo per quanto riguarda le istanze di tipo amministrativo, ma anche con una proiezione più ampia, che riguarda la soluzione dei problemi strutturali del Paese.

Posti congiuntamente ai voti, i subemendamenti sostanzialmente identici 4.2000/44 e 4.2000/45 sono respinti.

Successivamente, con unica votazione, vengono respinti i subemendamenti sostanzialmente identici 4.2000/46 e 4.2000/47.

1^a Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E
DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)

MARTEDÌ 9 APRILE 2024
204^a Seduta (1^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BALBONI

Interviene il ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa Maria Elisabetta Alberti Casellati.
La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(935) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Modifiche agli articoli 59, 88, 92 e 94 della Costituzione per l'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri, il rafforzamento della stabilità del Governo e l'abolizione della nomina dei senatori a vita da parte del Presidente della Repubblica

(830) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - RENZI e altri. - Disposizioni per l'introduzione dell'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri in Costituzione

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di giovedì 4 aprile.

Riprende la votazione dei subemendamenti riferiti all'emendamento 4.2000 del Governo.

Si passa alla votazione del subemendamento 4.2000/48.

Il senatore **GIORGIS** (PD-IDP) chiede chiarimenti al Ministro in merito alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, che la scorsa settimana, in una trasmissione televisiva, si è espressa a favore del presidenzialismo, quasi sconfessando il testo sul premierato. Ritiene che, prima di procedere oltre nell'esame del provvedimento, sarebbe opportuno precisare se la maggioranza e il Governo intendono ancora portare a termine l'*iter* del disegno di legge costituzionale n. 935.

Il senatore **CATALDI** (M5S) sottolinea che l'emendamento 4.2000 del Governo presenta alcune criticità, la più grave delle quali consiste nel privare il Presidente della Repubblica del potere di respingere la richiesta di scioglimento delle Camere avanzata dal Presidente del Consiglio. Pertanto, esprime l'auspicio che sia accolta quanto meno la lettera *b*) del subemendamento in esame.

Il senatore **DE CRISTOFARO** (Misto-AVS) si associa al senatore Giorgis nel chiedere che il Ministro fornisca chiarimenti in merito alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, se cioè vi è l'intenzione di puntare nuovamente sul presidenzialismo, dopo aver preso atto delle molteplici incongruenze del testo in esame, fatte rilevare dalle opposizioni.

Il senatore **PARRINI** (PD-IDP) sottolinea incidentalmente che, nei giorni successivi all'intervista del Presidente del Consiglio, è stata avanzata l'ipotesi - non smentita - che il presidenzialismo basato sull'elezione diretta del Presidente della Repubblica sia un progetto non alternativo, ma addirittura complementare a quello del premierato, configurandosi una sorta di bipresidenzialismo.

Il ministro **Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI** esprime stupore per le considerazioni degli esponenti delle opposizioni, volte a strumentalizzare le parole del Presidente del Consiglio, la quale si è limitata a ribadire che, inizialmente, la maggioranza aveva scelto il modello del semipresidenzialismo alla francese per rimettere ai cittadini la scelta del Capo dello Stato, anche per contrastare la crescente disaffezione nei confronti della politica. Tuttavia, dopo le lunghe consultazioni che hanno coinvolto in misura ampia e prolungata i rappresentanti delle opposizioni, si è preferita l'opzione del premierato, proprio per venire incontro ai rilievi formulati. Inoltre, nel tentativo di favorire il dialogo, il Governo ha presentato alcuni emendamenti, tra cui la proposta 4.2000, al fine di recepire le osservazioni delle opposizioni e dei costituzionalisti, dimostrando così di non avere pregiudizi ideologici. Auspica quindi che

anche da parte delle opposizioni vi sia la disponibilità a un dialogo costruttivo, in un clima di reciprocità.

Posto ai voti, il subemendamento 4.2000/48 è respinto.

Si passa alla votazione del subemendamento 4.2000/49.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD-IDP*) ritiene che la proposta di modifica in esame renderebbe più chiara la formulazione del secondo comma dell'emendamento 4.2000, che attualmente potrebbe dar adito a interpretazioni contrastanti, nonostante le spiegazioni fornite dal Ministro e dal Presidente, la scorsa settimana. È stato infatti spiegato che, secondo un orientamento dottrinale, le dimissioni del Presidente del Consiglio in caso di sconfitta sul voto di fiducia non sarebbero giuridicamente obbligate. Ribadisce, inoltre, che sarebbe incongruo prevedere che il *Premier*, una volta dimessosi, possa chiedere lo scioglimento delle Camere.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*) sottolinea che la disposizione di cui al secondo comma dell'emendamento 4.2000 risulta contraddittoria e non comprende la fattispecie che, peraltro, rappresenta la causa più frequente della caduta degli Esecutivi. I chiarimenti forniti dal relatore e dalla rappresentante del Governo durante il dibattito non sembrano coerenti con la formulazione del testo.

Il presidente [BALBONI](#) (*FdI*), in qualità di relatore, alla luce del dibattito svoltosi, considerato che la parola: «volontarie» risulta suscettibile di interpretazioni non univoche, modifica il parere precedentemente espresso e si pronuncia a favore del subemendamento 4.2000/49.

Il ministro Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI, nel ribadire che il Governo tiene conto delle osservazioni delle opposizioni e non si contrappone in modo pretestuoso, esprime parere favorevole sul subemendamento in esame.

Posto ai voti, il subemendamento 4.2000/49 è approvato all'unanimità.

Si passa alla votazione del subemendamento 4.2000/50, per la parte non assorbita né preclusa a seguito dell'approvazione del subemendamento 4.2000/49.

Il senatore [GIORGIS](#) (*PD-IDP*) esprime apprezzamento per l'ammissione, da parte del Presidente e del Ministro, che in caso di sconfitta sulla questione di fiducia le dimissioni del Capo del Governo sono obbligatorie. Chiede se vi sia la disponibilità a riconsiderare la formulazione della previsione dell'emendamento 4.2000 relativa alla proposta di scioglimento delle Camere da parte del *Premier*.

Il ministro Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI rileva che, in caso di dimissioni, il Presidente del Consiglio potrà scegliere se chiedere lo scioglimento delle Camere o invitare il Presidente della Repubblica ad affidare l'incarico a un altro parlamentare della maggioranza eletto in collegamento con la sua lista, ferma restando anche la possibilità di un reincarico al Presidente del Consiglio eletto.

Il senatore [GIORGIS](#) (*PD-IDP*) ribadisce che l'attuale formulazione lascia intuire che il Presidente della Repubblica possa respingere la richiesta del Presidente del Consiglio di sciogliere le Camere, trattandosi di una mera proposta. Dal momento che il Governo, invece, intende sottrarre al Capo dello Stato qualsiasi discrezionalità sulla richiesta avanzata dal *Premier*, bisognerebbe modificare in modo conseguente il testo.

Il [PRESIDENTE](#) precisa che, in presenza di dubbi interpretativi, si potrebbe prevedere che il Presidente del Consiglio possa avanzare la richiesta e che il Presidente della Repubblica debba disporre lo scioglimento delle Camere.

Il ministro Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI sottolinea che la formulazione utilizzata, peraltro adottata dopo aver consultato diversi esperti di diritto costituzionale, risulta più adeguata anche dal punto di vista della cortesia istituzionale.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD-IDP*), pur apprezzando le considerazioni del Ministro, ribadisce che, non essendo sindacabile - ad avviso della maggioranza - il diritto del Presidente del Consiglio di esigere lo scioglimento delle Camere, dopo le dimissioni a seguito della sconfitta sul voto di fiducia, le parole: «può proporre» non sembrano corrette. Bisognerebbe rifarsi all'articolo 68 della Costituzione tedesca, secondo cui il Cancelliere può proporre lo scioglimento, ma il Presidente federale può respingere tale richiesta.

Il [PRESIDENTE](#) fa presente che la parte del subemendamento che è da porre in votazione riguarda la modifica del terzo capoverso dell'emendamento 4.2000, mentre le dichiarazioni di voto sono relative al secondo capoverso, su cui il dibattito è già stato ampio e articolato.

Posto ai voti, il subemendamento 4.2000/50 è respinto.

Il subemendamento 4.2000/51 risulta precluso.

Stante l'assenza dei proponenti, il subemendamento 4.2000/52 è dichiarato decaduto.

I subemendamenti identici 4.2000/53 e 4.2000/54 sono dichiarati preclusi.

Si passa alla votazione dei subemendamenti identici 4.2000/55 e 4.2000/56.

Il senatore [GIORGIS](#) (*PD-IDP*) sottolinea che anche le proposte in esame sono finalizzate a conservare, nell'interesse generale, la forma di governo parlamentare, dotata di maggiore flessibilità e quindi più adattabile alle contingenze. Per questo motivo, sarebbe opportuno prevedere che i Presidenti delle Camere forniscano al Presidente della Repubblica gli elementi informativi per accertare l'impossibilità del Parlamento di esprimere una nuova maggioranza a sostegno del Governo, prima di procedere allo scioglimento.

Il presidente [BALBONI](#) (*FdI*), in qualità di relatore, conferma il parere contrario, sottolineando che - se approvati - i subemendamenti in esame renderebbero non vincolante la richiesta di scioglimento del Presidente del Consiglio.

Posti congiuntamente ai voti, i subemendamenti identici 4.2000/55 e 4.2000/56 sono respinti.

Si passa alla votazione dei subemendamenti identici 4.2000/57 e 4.2000/58.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD-IDP*), nel ribadire di non condividere l'opzione scelta dal Governo di vincolare il potere del Presidente della Repubblica di sciogliere le Camere, rileva l'opportunità di adottare una formulazione più corretta.

Posti congiuntamente ai voti, i subemendamenti identici 4.2000/57 e 4.2000/58 sono respinti.

Si passa alla votazione dei subemendamenti sostanzialmente identici 4.2000/59, 4.2000/60, 4.2000/61 e 4.2000/62.

La senatrice [VALENTE](#) (*PD-IDP*) ribadisce che le parole: «può proporre» riferite al Presidente del Consiglio sono fuorvianti, in quanto quella che rivolge al Presidente della Repubblica non è una mera proposta, che quindi può anche non essere accolta, ma piuttosto un'imposizione. Infatti, il Capo dello Stato non ha margini di discrezionalità per valutare se accogliere o meno la richiesta del *Premier*.

Il senatore [PERA](#) (*FdI*), pur riconoscendo che il testo non risulta del tutto chiaro, sottolinea che la facoltà indicata nel secondo capoverso dell'emendamento 4.2000 è riferita al Presidente del Consiglio, il quale - in caso di dimissioni - può scegliere se chiedere lo scioglimento o lasciare che l'incarico sia assegnato a un altro parlamentare della maggioranza, come peraltro specificato in precedenza dal Ministro.

La senatrice [VALENTE](#) (*PD-IDP*) ritiene che, nell'ottica della logica seguita dalla maggioranza, sarebbe più opportuno sostituire le parole: « può proporre» con altre più adeguate, per esplicitare che il Presidente della Repubblica non può respingere la richiesta del Capo del Governo.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD-IDP*), preso atto della differenza di opinioni tra maggioranza e opposizioni sul punto, chiede che quanto meno la formulazione della disposizione sia chiara, in modo da non ingenerare illusioni sull'attribuzione al Presidente della Repubblica di un margine di discrezionalità, nel valutare la richiesta di scioglimento avanzata dal Capo del Governo, margine che in realtà non esiste.

Posti congiuntamente ai voti, i subemendamenti sostanzialmente identici 4.2000/59, 4.2000/60, 4.2000/61 e 4.2000/62 sono respinti.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

1ª Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E
DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)

MARTEDÌ 9 APRILE 2024
205ª Seduta (2ª pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BALBONI

Interviene il ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa Maria Elisabetta Alberti Casellati.
La seduta inizia alle ore 19,35.

IN SEDE REFERENTE

(935) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Modifiche agli articoli 59, 88, 92 e 94 della Costituzione per l'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri, il rafforzamento della stabilità del Governo e l'abolizione della nomina dei senatori a vita da parte del Presidente della Repubblica

(830) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - RENZI e altri. - Disposizioni per l'introduzione dell'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri in Costituzione

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella prima seduta pomeridiana odierna.

Riprende la votazione dei subemendamenti riferiti all'emendamento 4.2000 del Governo.

Si passa alla votazione del subemendamento 4.2000/81.

Il senatore **PARRINI** (PD-IDP) sottolinea che, con l'opzione tra elezioni anticipate e reincarico ad altro parlamentare eletto in collegamento con il *Premier*, si introduce un elemento di instabilità per l'Esecutivo, in quanto si potrebbe determinare una tensione permanente all'interno della maggioranza.

Ribadisce, inoltre, che i poteri più significativi del Presidente della Repubblica, cioè quello di nominare il Presidente del Consiglio e di sciogliere le Camere, al contrario di quanto sostenuto dalla maggioranza e dal Governo, sono intaccati dal punto di vista sia sostanziale sia formale.

Il senatore **CATALDI** (M5S) sottolinea che le questioni lessicali affrontate nelle sedute odierne denotano la precipitazione con cui si sta affrontando la riforma costituzionale. Rimangono comunque le criticità già evidenziate nel merito, in quanto il Presidente del Consiglio potrà imporre lo scioglimento delle Camere con le proprie dimissioni, per qualunque motivo decida di rimettere il proprio incarico. Da questo punto di vista, l'approvazione del subemendamento 4.2000/49 non risulta decisiva, in quanto il generico riferimento alle dimissioni non impedisce che siano ricomprese anche quelle volontarie. A suo avviso, sarebbe preferibile una formulazione meno rigida e l'indicazione di una casistica dettagliata per le ipotesi di scioglimento, in modo da garantire stabilità al quadro politico e, conseguentemente, a quello economico.

Posto ai voti, il subemendamento 4.2000/81 è respinto.

Si passa alla votazione dei subemendamenti sostanzialmente identici 4.2000/82 e 4.2000/83.

Il senatore **GIORGIS** (PD-IDP) sottolinea che anche queste proposte sono volte a evitare meccanismi automatici nello scioglimento delle Camere, attraverso il coinvolgimento del Parlamento.

Posti congiuntamente ai voti, i subemendamenti sostanzialmente identici 4.2000/82 e 4.2000/83 sono respinti.

Sono quindi posti congiuntamente ai voti i subemendamenti sostanzialmente identici 4.2000/84 e 4.2000/85, che risultano respinti.

Successivamente, sono posti congiuntamente ai voti i subemendamenti sostanzialmente identici 4.2000/86, 4.2000/87, 4.2000/88 e 4.2000/89, che risultano respinti.

Il senatore [GIORGIS](#) (*PD-IDP*), in assenza dei proponenti, fa proprio il subemendamento 4.2000/90, su cui dichiara il proprio voto favorevole, perché va nella stessa direzione delle proposte appena respinte, presentate dal Gruppo PD. A suo avviso, se si confrontassero i presunti benefici e gli svantaggi che deriveranno dalla riforma, anche la maggioranza dovrebbe convincersi a rinunciare a proseguire nell'esame del disegno di legge costituzionale n. 935.

Posto ai voti, il subemendamento 4.2000/90 è respinto.

In assenza dei proponenti, il senatore [GIORGIS](#) (*PD-IDP*) fa proprio il subemendamento 4.2000/91 che, posto ai voti, è respinto.

Posti congiuntamente ai voti, i subemendamenti identici 4.2000/92 e 4.2000/93 sono respinti.

Stante l'assenza dei proponenti, il subemendamento 4.2000/94 è dichiarato decaduto.

Il senatore [PERA](#) (*FdI*) avanza una proposta di riformulazione tecnica del secondo e terzo capoverso dell'emendamento 4.2000 del Governo, al solo fine di migliorarne la comprensibilità. A suo avviso, si potrebbe eliminare la virgola, dopo l'espressione: «In caso di dimissioni del Presidente del Consiglio eletto». Inoltre, si potrebbero sostituire le parole: «può proporre» con le seguenti: «ha la facoltà di chiedere». Infine, si potrebbero unire il secondo e il terzo capoverso, specificando che il soggetto all'inizio della seconda proposizione è il Presidente del Consiglio.

Il senatore [GIORGIS](#) (*PD-IDP*) ritiene inaccettabile che la maggioranza si dimostri disponibile a coinvolgere le opposizioni nella correzione della disposizione da un punto di vista lessicale, dopo aver respinto qualsiasi proposta di modifica sostanziale. Nel rilevare che si è ormai giunti alla terza stesura della disposizione, osserva che anche la soppressione di una virgola potrebbe incidere sul suo significato. A suo avviso, la maggioranza deve assumersi la responsabilità di modificare l'emendamento 4.2000.

Il [PRESIDENTE](#) ribadisce che la proposta del senatore Pera consiste in una correzione di *drafting*.

Il Ministro [Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI](#) esprime considerazioni critiche sull'atteggiamento delle opposizioni che, dopo aver rilevato la necessità di modifiche lessicali, respingono la possibilità di una mediazione in tale direzione. Ricorda che l'Assemblea Costituente per due volte si impegnò in una rivisitazione linguistica del testo della Costituzione.

Il senatore [GIORGIS](#) (*PD-IDP*) obietta che in quel caso c'era l'accordo dei quattro quinti dell'Assemblea sul testo.

Il Ministro [Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI](#) replica al senatore Giorgis, precisando che le opposizioni non stanno dimostrando la stessa capacità di collaborazione di allora, considerato che anche nell'Assemblea Costituente si partiva da posizioni antitetiche.

Il [PRESIDENTE](#), dopo aver ribadito che le modifiche proposte dal senatore Pera sono finalizzate a rendere la formulazione più chiara e precisa da un punto di vista lessicale, tra l'altro accogliendo le sollecitazioni in tal senso delle opposizioni, ritiene opportuno un supplemento di riflessione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 20,15.

1^a Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)

MERCOLEDÌ 10 APRILE 2024
206^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
BALBONI

Interviene il ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa Maria Elisabetta Alberti Casellati.
La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE REFERENTE

(935) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Modifiche agli articoli 59, 88, 92 e 94 della Costituzione per l'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri, il rafforzamento della stabilità del Governo e l'abolizione della nomina dei senatori a vita da parte del Presidente della Repubblica

(830) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - RENZI e altri. - Disposizioni per l'introduzione dell'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri in Costituzione

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seconda seduta pomeridiana di ieri, martedì 9 aprile.

Il **PRESIDENTE** ricorda che il senatore Pera ha proposto alcune modifiche di carattere tecnico all'emendamento 4.2000, su cui invita un rappresentante per Gruppo a pronunciarsi.

Il senatore **GIORGIS** (PD-IDP) rileva che la proposta di apportare mere correzioni formali all'emendamento 4.2000, che il Partito democratico non condivide nella sostanza, non può essere intesa come una disponibilità al dialogo costruttivo con le opposizioni.

Ricorda che già nei tre incontri con il Ministro, prima della presentazione del disegno di legge costituzionale n. 935, la sua parte politica aveva esplicitato la propria assoluta contrarietà alla elezione diretta sia del Capo del Governo sia del Presidente della Repubblica, sulla base di argomentazioni che sono poi state ribadite durante il dibattito. A fronte delle criticità evidenziate, tuttavia, la maggioranza si è limitata a ricordare di aver preso un impegno con gli elettori sulla riforma costituzionale, sebbene in realtà il programma del centrodestra prevedesse il presidenzialismo in luogo del premierato.

Sottolinea che il testo del disegno di legge costituzionale è stato riscritto quasi interamente tramite gli emendamenti del Governo, come se si trattasse di un decreto-legge, e per di più l'articolo 4 sarebbe ora sottoposto a una terza rivisitazione. Ritiene quindi che la maggioranza, che ha la forza numerica e l'"arroganza politica" per giungere all'approvazione della riforma senza tenere conto dei rilievi delle opposizioni, dovrebbe assumersi la responsabilità di presentare un subemendamento alla proposta 4.2000, riaprendo il termine per la presentazione di ulteriori subemendamenti.

La senatrice **MAIORINO** (M5S) osserva che, con la soppressione della virgola proposta dal senatore Pera, vi è il rischio di un'ulteriore interpretazione del primo periodo, per cui il Presidente del Consiglio risulterebbe "eletto previa informativa parlamentare". A suo avviso, l'eccessiva concitazione dovuta all'urgenza di licenziare il provvedimento in sede referente sta causando poca cura nella scrittura del testo, che potrà dare adito a dubbi interpretativi, particolarmente gravi quando si tratta delle disposizioni costituzionali.

Il senatore **TOSATO** (LSP-PSd'Az) osserva che, al di là delle pur legittime differenze di opinioni sull'impianto della riforma costituzionale, è doveroso assicurarsi che il testo sia redatto in modo accurato. Pertanto, accoglie con favore le proposte del senatore Pera, finalizzate a rendere più comprensibili la disposizione di cui all'articolo 4, in modo da evitare equivoci in sede di interpretazione. Ritiene che comunque si tratti di correzioni meramente formali, per cui non sarebbe necessario un apposito subemendamento.

Eventualmente, si potrebbe valutare se aggiungere espressamente all'inizio del secondo capoverso, oltre al caso delle dimissioni del Presidente del Consiglio, anche la sconfitta sulla questione di fiducia posta su un determinato provvedimento, per includere anche il caso in cui il *Premier* interpreti tale evenienza come un mero incidente di percorso.

Il senatore [LISEI](#) (*FdI*) critica la strumentalizzazione da parte delle opposizioni del tentativo di rendere più chiaro il testo, necessità peraltro segnalata proprio durante il dibattito, tanto da portare all'approvazione di un subemendamento del senatore De Cristofaro.

Nell'esprimere apprezzamento per il miglioramento del testo del disegno di legge costituzionale n. 935, rispetto a quello originario, ritiene condivisibile l'ulteriore proposta volta a eliminare eventuali incertezze interpretative.

Il senatore [PERA](#) (*FdI*) ritiene necessario fornire alcuni chiarimenti sugli effetti della soppressione della virgola nel primo periodo del secondo capoverso.

Replica innanzitutto alla senatrice Maiorino, precisando che l'interpretazione da lei proposta, secondo cui si potrebbe ritenere che il Presidente del Consiglio sia "eletto previa informativa parlamentare", sebbene sia possibile a livello sintattico, non sarebbe accettabile dal punto di vista ermeneutico, che tiene conto del testo nel suo complesso. Del resto, sarebbe anche improbabile che un Presidente del Consiglio potesse rendere un'informativa parlamentare prima ancora di essere eletto.

Riguardo alle considerazioni del senatore Giorgis, osserva che l'eliminazione della virgola fa venir meno un'ulteriore interpretazione malevola, per cui - a seguito delle dimissioni - il successivo dibattito parlamentare potrebbe avere a oggetto lo scioglimento delle Camere, che invece è questione riservata al confronto tra Presidente del Consiglio e Presidente della Repubblica. Pertanto, come avviene attualmente, a seguito di voto contrario al Governo, non necessariamente sulla questione di fiducia, si apre la crisi con conseguente dibattito parlamentare, nel quale il Capo del Governo verifica la possibilità o meno di proseguire nel suo incarico.

La senatrice [TERNULLO](#) (*FI-BP-PPE*), nel ritenere esaustiva la spiegazione del senatore Pera, si esprime favorevolmente sulle correzioni formali proposte.

La senatrice [MUSOLINO](#) (*IV-C-RE*) concorda sull'esigenza di rendere più chiaro il testo dell'emendamento 4.2000 del Governo, come è risultato anche nel corso del dibattito.

Sarebbe preferibile, infatti, renderlo più lineare e coerente con le altre disposizioni costituzionali, in modo da limitare l'incertezza di interpretazione delle disposizioni.

Sebbene sul punto Italia viva abbia un orientamento diverso, esprime apprezzamento per le modifiche proposte, che riducono effettivamente le incertezze sui casi in cui il Presidente della Repubblica può conferire un nuovo incarico di formare il Governo.

A proposito della interpretazione ipotizzata dalla senatrice Maiorino, osserva che il significato della disposizione va considerato in modo sistematico e non soltanto in base al tenore letterale: è evidente che l'obiettivo della norma sia il coinvolgimento del Parlamento, in caso di crisi di governo. A tale proposito, osserva che il dibattito parlamentare dovrebbe svolgersi prima delle dimissioni del Presidente del Consiglio, che poi avrà sette giorni di tempo per recarsi dal Presidente della Repubblica e chiedere lo scioglimento delle Camere o un nuovo incarico per sé o altro parlamentare eletto in collegamento con la maggioranza.

Nota tuttavia che permane una incertezza nell'eventualità che il Presidente del Consiglio non compia la sua scelta entro sette giorni oppure non si dimetta nel caso in cui non ottenga la fiducia. Su tali aspetti ritiene quindi necessario un supplemento di riflessione.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD-IDP*), nel precisare che la posizione del Partito democratico è quella illustrata dal senatore Giorgis, sottolinea che la formulazione proposta con l'emendamento 4.2000 resta ingannevole anche con le modifiche proposte dal senatore Pera. Si fa riferimento infatti a una proposta o richiesta, da parte del Presidente del Consiglio al Presidente della Repubblica, di scioglimento delle Camere, che tuttavia non può essere respinta. Pertanto, sarebbe più corretto usare la parola: «impone». Conferma, inoltre, che la richiesta di utilizzare una formulazione più attinente al reale significato della disposizione non può essere intesa come un'apertura al dialogo.

Il ministro [Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI](#), dopo aver sottolineato che l'indisponibilità al confronto da parte del Partito democratico non rappresenta una novità, ribadisce che le correzioni formali proposte non nascondono ipocrisie né idee confuse. Pertanto, respinge le critiche delle opposizioni sul presunto carattere pasticciato della riforma e considera strumentali le richieste di ulteriori chiarimenti. Ricorda infine che l'Assemblea Costituente si

rivolse a Pietro Pancrazi e Concetto Marchesi per due volte proprio per una rivisitazione lessicale del testo della Costituzione.

Il [PRESIDENTE](#) sottolinea che, secondo la proposta del senatore Pera, l'unica modifica consisterebbe nel sostituire le parole: «può proporre» con le seguenti: «ha la facoltà di chiedere», che, anche secondo il senatore Parrini, hanno sostanzialmente lo stesso significato. Per il resto, si tratta solo di ripetere il soggetto nell'ultimo periodo, con il riferimento esplicito al Presidente del Consiglio. A suo avviso, si potrebbe migliorare ulteriormente il testo con la seguente formulazione: «In caso di dimissioni, il Presidente del Consiglio eletto, entro sette giorni e previa informativa parlamentare, ha la facoltà di chiedere lo scioglimento delle Camere al Presidente della Repubblica, che lo dispone».

In ogni caso, precisa che la richiesta di collaborazione alle opposizioni riguarda non il merito della disposizione, essendoci una divergenza chiara sulla elezione diretta, ma la possibilità di rendere la disposizione più chiara attraverso una correzione formale.

Il ministro [Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI](#) ribadisce come si sia in presenza di una correzione di *drafting*.

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP) contesta la pretesa del Governo di incidere sulle modalità di svolgimento dei lavori della Commissione. In questo modo, il Senato risulterebbe condizionato dal Governo, che ha già presentato il testo del disegno di legge costituzionale e lo ha in gran parte riscritto attraverso propri emendamenti.

Invita quindi il Presidente a presentare un apposito subemendamento in qualità di relatore, riaprendo i termini per i subemendamenti, che del resto non potranno essere così numerosi da rinviare l'approvazione del disegno di legge costituzionale ancora a lungo.

Il [PRESIDENTE](#), alla luce dell'andamento del dibattito, reputa opportuno rinviare eventuali ulteriori interventi alla discussione in Assemblea, dove si terrà conto del dibattito odierno sull'emendamento 4.2000.

Si passa quindi alla votazione dell'emendamento 4.2000 del Governo, nel testo modificato a seguito dell'approvazione del subemendamento 4.2000/49.

Il senatore [PARRINI](#) (PD-IDP) interviene in dichiarazione di voto, sottolineando che l'emendamento del Governo rispecchia l'"aggressione" condotta al ruolo del Presidente della Repubblica, con una riforma "pasticciata" e volutamente fuorviante. Ribadisce che le norme in esame certificano la sottrazione al Capo dello Stato di margini di discrezionalità nello scioglimento delle Camere, così come sulla fiducia iniziale, in quanto se viene negata per due volte si verifica la fine della legislatura. A suo avviso, sarebbe stato preferibile ispirarsi al modello della Costituzione tedesca, dove la proposta di scioglimento è bilanciata dal ruolo riconosciuto al Presidente federale e al *Bundestag*. Ritiene inoltre che la possibilità di subentro di una seconda persona che può assumere l'incarico di Capo del Governo sia incomprensibile, probabilmente frutto delle mediazioni all'interno della maggioranza. In ogni caso, non ha sicuramente la valenza di una norma antiribaltone, come invece viene presentata, in quanto tale meccanismo sarà fonte di instabilità permanente all'interno della maggioranza.

La senatrice [MAIORINO](#) (M5S) ritiene che le criticità evidenziate siano rimaste irrisolte, poiché la richiesta di scioglimento delle Camere, anche se posta secondo le formule della cortesia istituzionale, non potrà essere respinta dal Presidente della Repubblica, che in questo modo diventa una sorta di "maggiordomo" del Presidente del Consiglio. Si intacca così uno dei poteri più significativi del Capo dello Stato, neutralizzandone di fatto la funzione. Tra l'altro, la sua denominazione non corrisponderà più alla realtà, perché al vertice dello Stato ci sarà il Capo del Governo, che avrà poteri più incisivi e una legittimazione differente.

La senatrice [GELMINI](#) (Misto-Az-RE) sottolinea che i Governi tecnici, in passato, sono stati risolutivi, loro malgrado, riuscendo a compiere riforme complesse dove la politica aveva fallito. Non si può negare che, nei momenti di crisi più drammatici, il Presidente della Repubblica si sia assunto la responsabilità di trovare una soluzione. Certamente, non è auspicabile che si ripetano tali situazioni, tuttavia ritiene che l'eliminazione della possibilità di ricorrere a Governi tecnici o di larghe intese sia una scelta ardita e improntata a un ottimismo che non tiene conto della storia del Paese. A suo avviso, sarebbe preferibile non escludere quegli strumenti che finora i Presidenti della Repubblica hanno dimostrato di saper utilizzare in modo sapiente.

Il senatore [TOSATO](#) (LSP-PSd'Az), a nome del Gruppo, dichiara un voto favorevole sull'emendamento in esame, con l'auspicio che il testo dell'articolo 4 possa essere ulteriormente migliorato in Assemblea, tenendo conto delle correzioni proposte dal senatore

Pera. Ribadisce in ogni caso la necessità di esplicitare la procedura da attivare nel caso che il Governo non riceva la fiducia su un determinato provvedimento. Secondo la prassi, dovrebbe dimettersi, ma dopo che avrà ricevuto l'investitura popolare potrebbe risultare incongruo un obbligo di dimissioni a fronte di un mero incidente di percorso. A suo avviso, si potrebbe valutare la possibilità di precisare tale ipotesi all'inizio del secondo capoverso, aggiungendo il riferimento alla sconfitta sul voto di fiducia a quello delle dimissioni.

Per quanto riguarda le critiche delle opposizioni sulla limitazione dei poteri del Presidente della Repubblica, osserva che i soggetti del rapporto fiduciario sono il popolo e il Parlamento, mentre il Capo dello Stato ha assunto negli scorsi anni un protagonismo, a suo avviso, eccessivo e non condivisibile, come nel caso del conferimento dell'incarico al presidente Monti dopo la caduta del Governo Berlusconi. Si potrebbe allora modificare ulteriormente il secondo capoverso dell'emendamento 4.2000, precisando che, a fronte della proposta di scioglimento delle Camere avanzata dal Presidente del Consiglio, il Presidente della Repubblica «ne prende atto e lo dispone». In tal modo, si esplicita che si tratta di un adempimento obbligato, in quanto il Capo dello Stato non può considerare altre opzioni, e si eliminano incertezze interpretative.

Il senatore [LISEI](#) (FdI) stigmatizza la violenza verbale con cui le opposizioni hanno "aggredito" la figura del Presidente della Repubblica, che in ogni caso, anche dopo la riforma costituzionale, continuerà a esercitare tutti gli altri poteri previsti dall'articolo 87 della Costituzione. Sottolinea che finora è stata proprio l'instabilità dei Governi, che affligge la democrazia italiana dai tempi di Cavour, a causare l'intervento autorevole del Presidente della Repubblica, esercitando un potere non codificato ed espandendo così in modo inappropriato le sue prerogative. Pertanto, attraverso il rafforzamento degli Esecutivi si intende correggere questa distorsione, senza che però il Presidente della Repubblica debba considerarsi "asservito" al Presidente del Consiglio, come sostenuto in modo offensivo dalle opposizioni.

Posto ai voti, l'emendamento 4.2000, come modificato dal subemendamento 4.2000/49, è approvato.

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti successivi dal 4.112 al 4.156.

Si passa alla votazione dell'emendamento 4.0.1.

Il senatore [PARRINI](#) (PD-IDP) annuncia il voto contrario sull'emendamento in esame, preferendo la definizione di "Presidente del Consiglio" in luogo di quella di "Primo ministro". Coglie l'occasione per ringraziare il senatore Tosato, per aver finalmente fugato i dubbi sul reale significato dell'emendamento 4.2000 appena approvato, confermando che la maggioranza intende proprio assegnare al Presidente della Repubblica una funzione notarile, privandolo del ruolo di coordinamento delle istituzioni e di garanzia che ha svolto finora. Replica quindi al senatore Lisei, sottolineando che i poteri principali del Presidente della Repubblica, cioè lo scioglimento delle Camere e la nomina del Presidente del Consiglio, risultano intaccati in quanto non più liberi: diventano in sostanza "poteri-doveri". A suo avviso, la violenza è quella della maggioranza nel continuare a sostenere il contrario della realtà.

Il ministro [Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI](#) evidenzia che, nella forma di governo del cancellierato, a cui fa riferimento il Partito democratico, la figura del Presidente federale dispone di poteri quasi insignificanti rispetto a quelli di cui il Presidente della Repubblica sarebbe titolare, in Italia, anche in caso di approvazione della riforma costituzionale in esame.

Il senatore [CATALDI](#) (M5S) osserva che la nuova figura di Presidente del Consiglio istituita con la riforma costituzionale in esame meriterebbe in effetti l'appellativo di Primo ministro. A suo avviso, è comunque pericoloso concentrare i poteri in una sola persona, che rassegnando le dimissioni per qualsiasi motivo, anche un semplice contrasto interno al suo partito, può determinare lo scioglimento delle Camere, mortificando così il voto espresso dagli elettori. Ribadisce che il meccanismo dell'"*aut simul stabunt aut simul cadent*" causa proprio quella instabilità che la maggioranza vorrebbe evitare e crea difficoltà in campo economico, allontanando gli investitori, come del resto ha fatto questo Governo dopo il suo insediamento, cancellando per esempio la misura del *Superbonus*.

Il senatore [DE CRISTOFARO](#) (Misto-AVS), pur anticipando il suo voto contrario sull'emendamento in esame, ritiene incomprensibile l'orientamento contrario di relatore e Governo, dato che con il premierato e l'elezione diretta sicuramente il Presidente del Consiglio diventa un Primo ministro, non essendo più un *primus inter pares*. Ricorda, a tale

riguardo, che con la Costituzione venne mutuata la struttura del Comitato di Liberazione Nazionale, guidato appunto da un *primus inter pares*. Ciò a dimostrazione di come la riforma in esame fuoriesca dalla nostra tradizione storica.

Il senatore [PERA](#) (*FdI*) precisa di non poter votare contro l'emendamento in esame, proprio perché nell'impianto del premierato è prevista la figura del Primo ministro, che - come precisato dal senatore De Cristofaro - non è più un *primus inter pares* in quanto è eletto dal popolo e propone al Presidente della Repubblica la nomina e la revoca dei ministri.

Il [PRESIDENTE](#) (*FdI*), in qualità di relatore, precisa che è già stato votato l'emendamento 3.2000, che fa riferimento al Presidente del Consiglio, e pertanto l'emendamento 4.0.7 risulterebbe contraddittorio. Pertanto, conferma il parere contrario.

Il ministro [Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI](#) conferma l'avviso contrario sull'emendamento 4.0.1.

Posto ai voti, l'emendamento 4.0.1 è respinto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11.

1^a Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)

MERCOLEDÌ 17 APRILE 2024
208^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
BALBONI

Interviene il ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa Maria Elisabetta Alberti Casellati.
La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE REFERENTE

(935) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Modifiche agli articoli 59, 88, 92 e 94 della Costituzione per l'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri, il rafforzamento della stabilità del Governo e l'abolizione della nomina dei senatori a vita da parte del Presidente della Repubblica

(830) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - RENZI e altri. - Disposizioni per l'introduzione dell'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri in Costituzione

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana del 10 aprile.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5.

Il presidente [BALBONI](#) (FdI), in qualità di relatore, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

Il ministro [Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI](#) esprime parere conforme a quello del relatore.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti identici 5.1 e 5.2, soppressivi dell'articolo 5.

Il senatore [CATALDI](#) (M5S) ritiene che in questo momento la riforma costituzionale dovrebbe essere incentrata sulla soluzione delle criticità del sistema democratico. In particolare, sarebbe necessario rendere più snello l'*iter* legislativo, per evitare che il Governo utilizzi la decretazione d'urgenza per accelerare l'approvazione dei provvedimenti di sua iniziativa. In tale contesto, l'accentramento di ulteriori poteri nella figura del Presidente del Consiglio è quindi rischioso. Si dovrebbe, al contrario, rafforzare il Parlamento, luogo del confronto democratico.

Il senatore [GIORGIS](#) (PD-IDP) rivolge un appello al Presidente, in qualità di relatore, affinché si sospendano i lavori, non appena completate le votazioni sugli emendamenti, per una riflessione approfondita sui temi sollevati nelle audizioni di ieri, per esempio sul voto degli Italiani all'estero o sull'abnorme concentrazione di poteri nella figura del *Premier*. In tal modo, si potrebbero valorizzare gli interessanti contributi degli auditi, anziché ritenere le audizioni solo un faticoso impegno da espletare.

Il presidente [BALBONI](#) (FdI) assicura di aver disposto lo svolgimento di un ulteriore ciclo di audizioni, sebbene del tutto inusuale al termine dell'esame in sede referente, proprio nella convinzione di poter acquisire elementi informativi significativi. In effetti, i contributi forniti ieri dagli esperti sono stati molto interessanti. A tale proposito, sottolinea che sono state quasi unanimemente apprezzate le modifiche apportate al testo iniziale, mentre le critiche hanno riguardato più che altro l'impianto dell'elezione diretta, su cui però la maggioranza è determinata a procedere.

Ritiene in ogni caso di non poter accogliere la richiesta del senatore Giorgis, in quanto si era convenuto che le audizioni sarebbero state utili per la presentazione di emendamenti in Aula. Del resto, anche la maggioranza e il Governo intendono apportare alcuni limitati correttivi. La questione del voto degli Italiani all'estero, invece, potrà essere affrontata nell'ambito dell'esame della nuova disciplina elettorale.

Posti congiuntamente ai voti, gli emendamenti identici 5.1 e 5.2 sono respinti.

Si passa alla votazione dell'emendamento 5.3.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD-IDP*) ritiene necessario un supplemento di riflessione sulla legge elettorale, peraltro espressamente richiamata dal comma 2 dell'articolo 5. Potrebbe infatti verificarsi l'ipotesi che si debba procedere allo scioglimento anticipato delle Camere prima ancora che sia approvata la nuova disciplina per l'elezione del Presidente del Consiglio e delle Camere. In secondo luogo, rileva il rischio che, in caso di mancato raggiungimento della soglia da parte delle liste collegate al *Premier*, questi - forte della possibilità di provocare lo scioglimento delle Camere - provi a ottenere la maggioranza direttamente in Parlamento. In tal modo, si finirebbe per istituzionalizzare la pratica del trasformismo, che la maggioranza sostiene di voler contrastare.

La senatrice [MUSOLINO](#) (*IV-C-RE*) sottolinea che tutti gli auditi, sia quelli favorevoli alla riforma sia quelli più critici, hanno comunque convenuto sulla necessità di una esplicitazione della nuova legge elettorale. Si tratta dunque di un elemento indefettibile, che non può essere rinviato a un momento successivo. Al momento, si sa soltanto che saranno necessarie tre schede, per l'elezione di Camera, Senato e del Presidente del Consiglio.

Il senatore [LISEI](#) (*FdI*) sottolinea che gli auditi hanno confermato l'efficacia delle modifiche apportate, sia dal punto di vista della intellegibilità del testo sia in termini di accoglimento dei rilievi formulati nel primo ciclo di audizioni. Respinge le ulteriori critiche espresse, che riguardano più che altro l'impianto della riforma costituzionale, in quanto risulterebbero incoerenti e illogiche: da un lato, si afferma che la riforma è eversiva perché concentra i poteri nella figura del *Premier* e comporta un effetto trascinarsi sulle Camere e, dall'altro, si sostiene che, nella sostanza, non cambia nulla, perché sono sempre possibili i ribaltoni. In realtà, pur essendo ancora possibili i passaggi da un Gruppo all'altro, avvenuti anche in questa legislatura, i veri e propri trasformismi da condannare sono quelli che permettono di costruire maggioranze del tutto differenti da quelle espresse dalla volontà popolare. A suo avviso, la riforma nel suo complesso va nella direzione di evitare alcune condotte inappropriate, consentendo di gestire le situazioni di crisi con flessibilità, correggendo così l'impostazione originaria che era stata ritenuta eccessivamente rigida.

Il senatore [CATALDI](#) (*M5S*) evidenzia che la riforma non comporta solo l'elezione diretta, ma vi sono altri due elementi che vengono sottaciuti all'opinione pubblica. Innanzitutto, il meccanismo del "*simul stabunt, simul cadent*" incide sulla separazione dei poteri e quindi vi è il rischio di una violazione dei principi dello Stato di diritto. In secondo luogo, si inserisce in Costituzione il riferimento al premio di maggioranza, senza definire la soglia per conseguirlo. Tuttavia, il premio dovrebbe essere un mero correttivo del sistema della rappresentatività da applicare in determinate situazioni contingenti, in quanto consente di governare alla minoranza più ampia, ma non può essere considerato alla stregua di un principio fondamentale.

Il presidente [BALBONI](#) (*FdI*), nel replicare al senatore Parrini e alla senatrice Musolino, ricorda di aver precisato che sarà avviato l'esame della legge elettorale dopo la prima deliberazione di Camera e Senato su un identico testo della riforma costituzionale, in modo da consolidare i principi fondamentali che poi informeranno la nuova disciplina elettorale. Si potrà così procedere di pari passo, in modo da approvare contestualmente la riforma costituzionale e la legge elettorale.

Posto ai voti, l'emendamento 5.3 è respinto.

Si passa alla votazione dell'emendamento 5.4.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD-IDP*) prende atto della precisazione del Presidente, pur essendo convinto che in altra occasione fosse stato prospettato l'avvio dell'esame di una nuova legge elettorale dopo la prima lettura in Senato. In ogni caso, ritiene che la maggioranza non possa prendere impegni sui tempi di approvazione della legge elettorale, non potendo conoscere in anticipo le tensioni che sicuramente tale argomento determinerà tra le forze politiche che la compongono.

Esprime inoltre sconcerto per il mancato accoglimento della proposta del Partito democratico di riconoscere a una minoranza di parlamentari, pari a un terzo dei componenti delle Camere, la facoltà di presentare ricorso sulla incostituzionalità della legge elettorale dopo la sua approvazione, prospettando la possibilità di modificare in tal senso i Regolamenti parlamentari. Ravvisa che, tuttavia, tale diritto è codificato nelle Costituzioni delle più grandi democrazie occidentali, come Francia, Spagna e Germania, trattandosi di un importante contrappeso per il bilanciamento dei poteri.

Il senatore [CATALDI](#) (M5S) ritiene ragionevole, anche da un punto di vista tecnico, la soppressione del comma 1 dell'articolo 5, ove si prevede che restino in carica i senatori a vita nominati dai Presidenti della Repubblica. L'abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione, disposto dal testo in esame, infatti, incide solo sul potere di nomina del Capo dello Stato, senza che intervenga una revoca dei senatori a vita già nominati. La norma, pertanto, risulta ridondante e priva di effetti giuridici.

Posto ai voti, l'emendamento 5.4 è respinto.

In assenza dei proponenti, il senatore [PARRINI](#) (PD-IDP) fa proprio l'emendamento 5.31. Coglie l'occasione per ribadire, a fronte delle dichiarazioni di alcuni auditi, l'impossibilità di trasferire a livello statale la disciplina elettorale valida per le istituzioni territoriali, cioè l'elezione dell'organo monocratico senza determinare la soglia per il premio di maggioranza e la determinazione della maggioranza assembleare "per trascinamento". Del resto, vi sono importanti differenze tra i due livelli di governo. In particolare, l'istituzione statale si contraddistingue per la presenza del Presidente della Repubblica e della Corte costituzionale, nonché per il potere di dichiarare guerra, approvare il bilancio statale ed effettuare la revisione costituzionale. Riconosce, in ogni caso, che né il Presidente né il Ministro hanno mai suffragato questa linea di pensiero.

Il [PRESIDENTE](#) osserva che non tutte le considerazioni espresse dagli auditi sono condivise dalla maggioranza, sebbene indicati dalla stessa. Del resto, fa notare che anche gli esperti indicati dalla minoranza si sono espressi in modo opposto sul secondo capoverso dell'emendamento 4.2000.

Il senatore [CATALDI](#) (M5S) ritiene indispensabile sopprimere la disposizione sull'entrata in vigore della riforma costituzionale, per il rischio di violazione dell'articolo 2 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. Si dovrebbero preliminarmente risolvere i problemi del sistema democratico, evitando l'abuso della decretazione d'urgenza. A tale riguardo, ricorda che è stato respinto l'emendamento della sua parte politica che introduceva in Costituzione il requisito dell'omogeneità del contenuto dei decreti-legge.

Posto ai voti, l'emendamento 5.31 è respinto.

Il [PRESIDENTE](#), dopo aver ricordato che gli emendamenti da 5.32 a 5.566 sono stati dichiarati improponibili o inammissibili, osserva che gli emendamenti 5.567 e 5.568, pur recando differenze nella formulazione, risultano di identico contenuto sostanziale e, qualora approvati, darebbero luogo ad effetti simili. I Gruppi potranno pertanto formulare un'unica dichiarazione di voto sulle predette proposte, che saranno poi votate separatamente.

La senatrice [VALENTE](#) (PD-IDP) esprime preoccupazione per la scelta di posticipare la definizione della disciplina elettorale rispetto all'approvazione della riforma costituzionale in prima deliberazione. A suo avviso, tale rinvio fa presumere incertezze e contraddizioni all'interno della maggioranza, che altrimenti non avrebbe avuto problemi a esplicitare quanto meno i criteri della nuova disciplina.

Il senatore [DE PRIAMO](#) (FdI) obietta che le modifiche apportate durante l'esame in sede referente hanno consentito di superare le criticità inizialmente rilevate dai costituzionalisti, come la definizione del premio di maggioranza al 55 per cento, che avrebbe introdotto un elemento di eccessiva rigidità. Sottolinea che la riforma è fondamentale per la maggioranza, in quanto fissa i principi fondamentali del sistema democratico, declinando in modo nuovo quello della sovranità popolare, sulla base dei quali poi sarà definita la legge elettorale.

Riguardo alla nuova disciplina elettorale, rassicura il senatore Parrini che la maggioranza, come sempre ha dimostrato sinora, riuscirà a trovare una linea omogenea al suo interno, sulla quale sarà disponibile al confronto con le opposizioni, come ricordato anche dal ministro Alberti Casellati.

Il [PRESIDENTE](#) ribadisce che il Ministro ha più volte sottolineato che sulla legge elettorale vi sarà un ampio confronto con le opposizioni, sulla base dei principi fissati nella riforma costituzionale, secondo un testo consolidato.

Posti separatamente ai voti, gli emendamenti 5.567 e 5.568 sono respinti.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10.

1ª Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E
DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)

MERCOLEDÌ 17 APRILE 2024
209ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BALBONI

Interviene il ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa Maria Elisabetta Alberti Casellati.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE REFERENTE

(935) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Modifiche agli articoli 59, 88, 92 e 94 della Costituzione per l'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri, il rafforzamento della stabilità del Governo e l'abolizione della nomina dei senatori a vita da parte del Presidente della Repubblica

(830) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - RENZI e altri. - Disposizioni per l'introduzione dell'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri in Costituzione

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana odierna.

Il senatore **PERA** (FdI) presenta l'ordine del giorno G/935/1/1ª (pubblicato in allegato), derivante dal ritiro dell'emendamento 4.0.5.

Riprende la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 5.

Stante l'assenza dei proponenti, gli emendamenti 5.571, 5.575 e 5.599 decadono.

Il **PRESIDENTE** osserva che gli emendamenti 5.604, 5.605 e 5.606 si differenziano soltanto in relazione alla maggioranza richiesta per l'approvazione della legge elettorale. Propone pertanto di svolgere un'unica dichiarazione di voto, cui seguiranno distinte votazioni.

La Commissione conviene.

La senatrice **VALENTE** (PD-IDP) sottolinea che, con gli emendamenti in esame, si richiede una maggioranza qualificata - rispettivamente, i due terzi, i tre quinti e la maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera - per l'approvazione della nuova disciplina elettorale, in coerenza con l'esigenza, già più volte rappresentata, di predisporre un impianto di riforme ampiamente condiviso. La maggioranza, invece, finora ha proceduto in solitudine, approvando pochi emendamenti, quasi tutti del Governo, peraltro su un testo d'iniziativa governativa.

Il senatore **CATALDI** (M5S) ritiene che la richiesta di una maggioranza qualificata per l'approvazione della legge elettorale sia quanto mai opportuna, considerato che si sta compromettendo il sistema repubblicano, che è incompatibile con un *Premier* dotato di poteri amplissimi, assimilabili a quelli di un dittatore, seppure per un tempo limitato. Il Presidente del Consiglio, infatti, può provocare lo scioglimento delle Camere anche per motivi insindacabili e inoltre può usurpare il potere legislativo attraverso l'abuso della decretazione d'urgenza.

Posti separatamente ai voti, gli emendamenti 5.604, 5.605 e 5.606 sono respinti.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti al Titolo.

Il presidente **BALBONI** (FdI), in qualità di relatore, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

Il ministro **Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI** esprime parere conforme a quello del relatore.

Si passa alla votazione dell'emendamento Tit.1.

Il senatore **PARRINI** (PD-IDP) ritiene che non vi sia concordanza tra il titolo del disegno di legge costituzionale e il suo contenuto, in quanto si fa riferimento all'elezione diretta

del *Premier*, mentre invece, in alcune circostanze, questa può avvenire per investitura parlamentare.

Posto ai voti, l'emendamento Tit.1 è respinto.

Gli emendamenti Tit.2, Tit.3, Tit.4 e Tit.5 risultano preclusi a seguito dell'approvazione dell'emendamento 3.2000.

La senatrice [VALENTE](#) (*PD-IDP*), in assenza del proponente, fa proprio l'emendamento Tit.8, con il quale si intende precisare anche nel titolo del disegno di legge costituzionale che le modifiche previste determineranno un cambiamento della forma di governo, che diventa neoparlamentare, secondo la definizione data dal Governo stesso.

Posto ai voti, l'emendamento Tit.8 è respinto.

Gli emendamenti Tit.9, Tit.6, Tit.10, Tit.11 e Tit.12 risultano preclusi a seguito dell'approvazione dell'emendamento 3.2000.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD-IDP*), in assenza dei rispettivi proponenti, fa propri gli emendamenti identici Tit.7 e Tit.13, volti a sopprimere nel titolo del disegno di legge costituzionale il riferimento alla stabilità di Governo, considerato che il meccanismo previsto è suscettibile di alimentare la tensione all'interno della maggioranza coalizionale. A suo avviso, l'unico rafforzamento ottenuto è quello del Presidente del Consiglio, in contrasto con i principi della democrazia liberale.

Posti congiuntamente ai voti, gli emendamenti identici Tit.7 e Tit.13 sono respinti.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD-IDP*), in assenza del proponente, fa proprio l'emendamento Tit.14, sottolineando che, come emerso dalle audizioni di ieri, in dottrina già emergono due letture contrastanti del secondo capoverso dell'emendamento 4.2000, non essendo chiaro se Presidente della Repubblica abbia margini di discrezionalità per respingere la richiesta di scioglimento delle Camere da parte del Presidente del Consiglio sfiduciato oppure se si tratti di un atto obbligato.

Il senatore [CATALDI](#) (*M5S*) ribadisce che la maggioranza, con uno slogan manipolatorio, ha lasciato intendere all'opinione pubblica che la riforma sia volta solo a consentire la scelta del Presidente del Consiglio da parte dei cittadini. In realtà, vi sono ulteriori e più gravi conseguenze, sia perché il Parlamento risulterà condizionato nel voto di fiducia dal rischio dello scioglimento delle Camere sia perché si inserisce in Costituzione un elemento distorsivo del principio generale di rappresentanza. Ritiene inoltre che vi sarebbero altre emergenze da affrontare prioritariamente, piuttosto che modificare la forma di governo.

Il ministro [Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI](#) replica al senatore Parrini in merito alla presunta confusione terminologica dell'emendamento 4.2000, con riguardo alla richiesta di scioglimento delle Camere proposta dal Presidente del Consiglio al Presidente della Repubblica. Nota che analoghe critiche dovrebbero avere ad oggetto anche l'articolo 67 della Costituzione tedesca, cui il Partito democratico si ispira, in quanto anche il Presidente federale non dispone di margini di discrezionalità. Si prevede, infatti, che, a fronte della richiesta da parte del Bundestag al Presidente federale di revocare il Cancelliere federale, dopo l'elezione di un successore, il Presidente federale debba aderirvi e nominare l'eletto.

Risponde quindi al senatore Cataldi, sottolineando l'importanza del disegno di legge costituzionale proprio per dare stabilità ai Governi e consentire di portare a compimento le riforme in tema di lavoro, occupazione e fisco, che sarebbero impossibili con Esecutivi destinati a durare mediamente soltanto quattordici mesi.

Posto ai voti, l'emendamento Tit.14 è respinto.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD-IDP*), in assenza del proponente, fa proprio l'emendamento Tit.15. Nel replicare al Ministro, precisa che l'articolo 67 della Costituzione tedesca si riferisce all'ipotesi della mozione di sfiducia costruttiva. Andrebbe invece citato più correttamente l'articolo 68 riguardante la mancata approvazione della questione di fiducia: infatti, ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione tedesca, il potere di scioglimento del Bundestag non è rimesso a una sola persona, ma è condiviso tra il Presidente federale, che procede eventualmente allo scioglimento, e il Cancelliere che può richiederlo; inoltre, il Bundestag può evitare lo scioglimento nominando un successore del Cancelliere.

Posto ai voti, l'emendamento Tit.15 è respinto.

Stante l'assenza dei proponenti, l'emendamento Tit.16 decade.

La senatrice [VALENTE](#) (*PD-IDP*), in assenza dei proponenti, fa proprio l'emendamento Tit.17, che è volto a rendere più chiaro e coerente il titolo del disegno di legge costituzionale con il

suo contenuto, facendo riferimento altresì all'abrogazione del potere di scioglimento di una sola Camera.

Posto ai voti, l'emendamento Tit.17 è respinto.

Gli emendamenti Tit.18 e Tit.19 sono inammissibili, in quanto privi di ogni reale portata modificativa, ai sensi dell'articolo 100, comma 8, del Regolamento.

La votazione degli emendamenti riferiti al disegno di legge costituzionale n. 935 è così esaurita.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che, come convenuto, nella seduta che sarà convocata martedì 23 aprile, alle ore 20 ovvero al termine dei lavori dell'Assemblea, si procederà alla votazione dell'ordine del giorno G/935/1/1^a presentato dal senatore Pera e alla votazione del mandato al relatore.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

ORDINE DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE
N. [935](#)

G/935/1/1^a (già emendamento 4.0.5)

[Pera](#)

Il Senato, in sede di esame dell'A.S. 935, esprime la necessità che, nei Regolamenti parlamentari, sia riconosciuta la figura istituzionale del Capo dell'opposizione, disciplinandone le modalità di elezione - da parte dei parlamentari che abbiano dichiarato di appartenere ai gruppi di opposizione - e le relative prerogative, con particolare riferimento al concorso nella formazione dell'ordine del giorno delle Camere.

